



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

12 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

12-07-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	12/07/2021	7	CamCom, coro di no alla nuova mappa = CamCom, una raffica di no Nuova mappa un'eresia E sulla norma M5S diviso Mario Barresi	3
SICILIA CALTANISSETTA	12/07/2021	1	Cciaa accorpata: pure il M5S ha le sue colpe Redazione	5
GIORNALE DI SICILIA	12/07/2021	6	Accorpamento Camere di Commercio, esplode la polemica Ivana Baiunco	6

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/07/2021	3	Mare, sempre tempo di concessioni Daniele Ditta	7
SICILIA CATANIA	12/07/2021	16	e-SAFE, ecco l'edilizia sociale a costi ridotti Pinella Leocata	9
SICILIA CATANIA	12/07/2021	17	La cenere va aspirata ora Dusty si attrezzi = La cenere va aspirata, soffiarla è illegale Maria Elena Quaiotti	11

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	12/07/2021	2	"Spazzatour" da vergogna come rovinare un tesoro = Lo "spazzatour" che sfregia la Sicilia Andrea Lodato	14
SICILIA CATANIA	12/07/2021	2	Lavori (eternamente) in corso e mezza vacanza vola via restando in coda A. Lod.	16

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	12/07/2021	7	Montante attacca il questore nisseno e "La Sicilia" Solidarietà a Barresi da Assostampa e Cdr Redazione	17
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	12/07/2021	16	L'ultimo saluto all'imprenditore Prestigiacomo Redazione	18
------------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/07/2021	2	Fondo perduto Arriva il nuovo aiuto per la crisi Covid: per chi e quanto vale = Fondo perduto, aiuti alternativi fino al 4% di fatturato ma non per tutti Dario Cristiano Aquaro Dell'oste	19
SOLE 24 ORE	12/07/2021	5	Lavoro, primi segnali di sorpasso sul 2019 = Somministrazione in ripresa: 150mila posizioni per l'estate Valentina Serena Melis Uccello	23
SOLE 24 ORE	12/07/2021	6	Pandemia, spese al filtro del 730: bonus casa 2,7%, giù sport e sanità = Meno sport e visite mediche: il Covid cambia le spese nel 730 Cristiano Dell'oste	25
SOLE 24 ORE	12/07/2021	16	La coesione e l'inclusione migliorano la competitività Chiara Bussi	28
SOLE 24 ORE	12/07/2021	16	Sono imprese cruciali per un nuovo sviluppo sul modello del Pnrr _c Bu	31
SOLE 24 ORE	12/07/2021	23	Dichiarazione Iva per l'e-commerce = E-commerce, nuove operazioni con dichiarazione Iva ad hoc Anna Abagnale Ettore Sbendi	33
SOLE 24 ORE	12/07/2021	30	Con il contratto di rioccupazione tremila euro di sconto ai datori = Contratto di rioccupazione: 3mila euro di sconto ai datori Alessandro Rota Porta	35
L'ECONOMIA	12/07/2021	14	La riforma fiscale è urgente: deve premiare aziende e lavoro = I vestiti nuovi di irpef e irap costeranno 15 miliardi Federico Fubini	37
REPUBBLICA	12/07/2021	27	Licenziamenti il governo chiamerà le multinazionali Roberto Maria	39

AFFARI E FINANZA	12/07/2021	12	Il Mediterraneo torna strategico ma i porti italiani sono fuori binario = Il Mediterraneo torna strategico ma i porti italiani sono fuori binario Il Mediterraneo torna strategico ma i porti italiani sono fuori binario	41
			Paolo Possamai	
AFFARI E FINANZA	12/07/2021	45	AGGIORNATO - Bioeconomia, la sorpresa del Sud l'occupazione sale più della media	44
			Marco Frojo	
AFFARI E FINANZA	12/07/2021	47	Una svolta digitale su misura "In Italia la tempesta perfetta	46
			Andrea Frollà	
ITALIA OGGI SETTE	12/07/2021	2	L'avvento del Gdpr e all'insegna delle sanzioni:38 milioni in un anno = L'avvento del Gdpr è all'insegna delle sanzioni amministrative	48
			Antonio Ciccio Messina	
ITALIA OGGI SETTE	12/07/2021	23	Sentenze tributarie = Con la notifica impersonale non scatta il termine breve	50
			Benito Fuoco	
ITALIA OGGI SETTE	12/07/2021	36	I sei mesi per impugnare senza sospensione feriale	53
			Adelaide Caravaglios	

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	12/07/2021	31	La prima mossa per il pnrr e censire le competenze	54
			Nn	
CORRIERE DELLA SERA	12/07/2021	47	La tassa che mira a scovare i fatturati che Emigrano	55
			Massimo Sideri	
AFFARI E FINANZA	12/07/2021	15	Burocrazia e stupidità = La vera lotta è contro la stupidità della burocrazia	56
			Sergio Rizzo	

IL CASO

CamCom, coro di no alla nuova mappa

MARIO BARRESI pagina 7

CamCom, una raffica di no «Nuova mappa un'eresia» E sulla norma M5S diviso

Il caso. Confindustria e Confagricoltura «preoccupate». Uniocamere in trincea: domani vertice. Cancelleri gela la gioia dei grillini aretusei

MARIO BARRESI

Una raffica di no. Un coro di dissenso alla nuova mappa secessionista delle Camere di commercio siciliane. Protestano gli enti camerali, le associazioni di categoria e la politica. Nell'occhio del ciclone la "controriforma", frutto di un emendamento al decreto "Ristori-bis", che di fatto smembra la Camera di Commercio del Sud-Est, isolando Catania e sganciando Siracusa e Ragusa, che si aggregerebbero con Trapani, Caltanissetta e Agrigento. La madrina della norma è la deputata forzista Stefania Prestigiaco, in un asse trasversale che ha visto assieme la Lega (con Nino Minardo che ha incassato il via libera del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti), con l'M5S, con i parlamentari siracusani in prima linea, e coll Pd, con Fausto Raciti fra i firmatari dell'emendamento passato in commissione Bilancio a Montecitorio, ora al voto blindato dalla fiducia di Camera e Senato.

«Grande preoccupazione per una scelta che potrà avere ricadute pesanti sulla vita delle imprese, ma che si è deciso di prendere nelle stanze chiuse della politica». Così **Confindustria Sicilia**, che ritiene «incomprensibile» la decisione: «Tra l'altro i numeri dell'eventuale nuova "supercamera" a cinque consegnerebbero la sede legale dell'ente a Trapani, distante 350 chilometri da Ragusa e 260 da Siracusa, scontentando di fatto tutti e cinque i territori. Facciamo appello affinché si avvii immediatamente una fase di reale e leale confronto per arrivare a

una soluzione condivisa e utile per il sistema delle imprese».

Anche Confagricoltura Sicilia in trincea. «In questo caso la topa è peggio dello strappo». Un'eresia aggravata anche dal fatto che il coordinamento spetterebbe proprio alla sede trapanese. Il presidente Ettore Pottino precisa che «siamo sempre stati per l'abolizione dei carrozzoni», ma «in questo caso la soluzione non va in ogni caso a favore dei beneficiari».

Domani, a Palermo, ci sarà un delicato (e affollato) incontro. Presenti, tutti con posizioni ostili, i vertici camerali siciliani: i presidenti della Camera del Sud-Est (Pietro Agen), di Palermo-Enna (Alessandro Albanese) e Messina (Ivo Blandina), e i commissari di Trapani (Pino Pace, che è anche presidente di Unioncamere Sicilia), Agrigento (Giuseppe Termine) e Caltanissetta (Giovanna Candura). Ed è significativa la posizione di quest'ultima, ex assessore regionale oggi esponente di spicco di Diventerà Bellissima. «È un'operazione scellerata, che finirà per indebolire sempre di più le Camere di Commercio su cui Siracusa avrà il predominio. Sarà la Regione a pagare il personale?». Unioncamere «è pronta a contrastare fortemente ciò che è stato stabilito con l'emendamento Prestigiaco». E conferma: «Ci riuniremo e appronteremo una strategia per contrastare questo scellerato piano». Parole che hanno un peso doppio se si considera che Candura è una musumeciana di ferro, tanto da essere stata nominata in quota Regione nel Cda di Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa, in fondo il vero

“bottino” della guerra camerale in corso. E sarà proprio la Regione, secondo il testo dell'emendamento Prestigiaco, a dover «riorganizzare il proprio sistema camerale» entro il 31 dicembre 2021, valutando il «rispetto degli indicatori di efficienza e di equilibrio economico». L'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, non s'è pronunciato sulle prossime mosse. La posizione di Candura è personale. Ma può essere che non si sia consultata con Nello Musumeci prima di esternare?

Un altro varco si apre nel M5S. Dove all'esultanza dei parlamentari nazionali Filippo Scerra e Paolo Ficarra e della deputata regionale Stefania Campo, subentrano le pesanti critiche del sindaco grillino di Caltanissetta, Roberto Gambino: «Considero folle, abominevole, scellerata una scelta simile dettata soltanto da interessi di campanile». Ben più significativo il nict di Giancarlo Cancelleri: «È svilente vedere nella politica ancora atteggiamenti prettamente campanilistici senza considerare minimamente il quadro generale e gli effetti sul resto della Sicilia che certe scelte innescano». Il sottosegretario ai Trasporti e-



Peso: 1-1%, 7-40%

splicita: «Per quanto possa comprendere la voglia di riscatto dei territori di Siracusa e Ragusa che da tempo rivendicano di distaccarsi da Catania, trovo impensabile che queste siano accorpate a quella di Caltanissetta che comprende i territori di Trapani e Agrigento senza che ci sia stato un ragionamento con i territori e senza alcuna visione di insieme». Ma Peppino Giannone, consigliere ibelo della Camera del Sud-Est. sommessamente

scandisce: «La narrazione di Ragusa d'accordo da sempre con Siracusa per staccarsi da Catania è falsa. Ogni volta che se n'è parlato le associazioni hanno sempre bocciato la proposta con maggioranze schiaccianti. Ragusa è diversa da Siracusa...».

Twitter: @MarioBarresi



Peso:1-1%,7-40%



«Cciaa accorpata: pure il M5S ha le sue colpe»

Divampa la polemica politica. Cancelleri: «Mi batterò contro lo svilimento». Mancuso (Forza Italia): «Gambino chieda conto ai suoi deputati nazionali». Confindustria: «Una scelta che avrà ricadute pesanti per le imprese»

Divampa la polemica politica sull'accorpamento delle Camere di Commercio, con un "tutti contro tutti" tra le forze politiche.

«Per quanto possa comprendere la voglia di riscatto dei territori di Siracusa e Ragusa che da tempo rivendicano di distaccarsi dalla Camera di Commercio di Catania, trovo impensabile che queste siano accorpate a quella di Caltanissetta che comprende i territori di Trapani e Agrigento senza che ci sia stato un ragionamento fatto con i territori e senza alcuna visione di insieme», ha detto il sottosegretario Giancarlo Cancelleri l'emendamento dell'on. Prestigiacomo che ridefinisce e accorpa le Camere di Commercio siciliane. «L'on. Prestigiacomo e la sua parte politica sono sempre attenti ed attivi quando c'è da denunciare difficoltà di viabilità e collegamenti da una punta all'altra dell'isola. Come si può chiedere al tessuto imprenditoriale trapanese di far riferimento alla Camera di Commercio di Siracusa? Sono dalla parte di tutti gli altri sindaci che in queste ore stanno manifestando le loro perplessità insieme ai territori di Caltanissetta, Trapani e Agrigento e mi batterò contro lo svilimento delle Camere di Commercio solo per il capriccio di chi negli anni continua solo a coltivare il proprio orticello elettorale», conclude il sottosegretario.

Alle accuse del sindaco Roberto Gambino secondo il quale «il centro-destra ci vuole togliere tutto, anche la Camera di Commercio», replica il deputato regionale di Forza Italia, Michele Mancuso: «Il sindaco Gambino, piuttosto che fare post o andare a braccetto a destra e a manca con il presidente Musumeci, perché non gli parlava della situazione della Camera di Commercio di Caltanissetta, anziché parlare di cose inutili e insignificanti per la città? Inoltre, Gambino dovrebbe informarsi meglio su quello che l'onorevole Mancuso ha fatto - come nell'ultima finanziaria approvata all'Ars - per la stabilizzazione

dei circa 50 dipendenti della Camera di Commercio di Caltanissetta. È da 3 anni che da deputato porto avanti le istanze di tali lavoratori. Oggi, all'improvviso il sindaco si sveglia dal suo letargo amministrativo e accende la macchina del fango con dichiarazioni immotivate? Dovrebbe prender-

sela con i suoi amici del M5S a Roma, se ancora possono definirsi tali - continua l'on. Mancuso - piuttosto che con un deputato regionale. Gli ricordo che la norma è passata in Commissione Bilancio a Montecitorio, dove il M5S, da Conte a Draghi, è sempre stato maggioranza di Governo. Non solo, manca pure di tatto. Cosa c'entra l'onorevole Prestigiacomo con il danno arrecato alla provincia di Caltanissetta? Lei ha giustamente presentato emendamenti che riguardano la provincia di Siracusa. Piuttosto, i deputati del M5S e del Pd a Roma, dove sono invece che difendere il territorio nisseno? A queste domande saprei dare una risposta. L'unica a cui purtroppo non sarò mai in grado di rispondere è: come mai un palermitano sindaco non sia capace di capire che i nisseni non meritano di essere presi in giro».

Per il gruppo consiliare del M5S «dopo le continue azioni miranti ad indebolire la nostra Sanità e la Corte d'Appello, un'altra decisione è stata presa senza un confronto con il territorio. Le Camere di commercio di Caltanissetta, Trapani e Agrigento non possono, assolutamente, essere accorpate con le Camere di Commercio di Siracusa e Ragusa. A chi accusa il M5S di avere approvato l'emendamento che porta ad accorpamenti impensabili e senza nessuna logica, delle Camere di Commercio di Caltanissetta, Agrigento, Trapani a quelle di Siracusa e Ragusa, dimentica di dire, o forse ignora, che l'emendamento firmato, anche dai nostri deputati, non prevedeva questo bensì la divisione delle Camere di Commercio di Catania e Siracusa. Siamo al fianco

del nostro Roberto Gambino sindaco nel ribadire che non è accettabile si operi in modo così irresponsabile al solo scopo di fare gli interessi del proprio territorio a discapito di altri. È inaccettabile e lotteremo con tutte le nostre forze affinché questo non avvenga».

La consigliera comunale Tilde Falcone evidenzia che «la matrice politica dell'emendamento, che Gambino attribuisce alla destra, cosa non esattamente vera, poiché il provvedimento porta la firma di deputati di forza Italia Stefania Prestigiacomo, del M5S Filippo Scerra e Paolo Ficara e del Pd. Aggiungo che tale atto ha ricevuto il benestare di ben due ministri, uno della Lega e l'altro del M5S. A questo punto mi chiedo, dove fossero gli illustri deputati e senatori della nostra provincia del M5S Pignatone, Cancelleri, Lorefice, con in più il nostro sottosegretario Cancelleri, mentre tale provvedimento trovava accoglimento. Invito il sindaco a protestare contro i suoi stessi esponenti di partito che non lo hanno messo a conoscenza dell'accaduto».

Anche Confindustria Sicilia ha espresso «grande preoccupazione per una scelta che potrà avere ricadute pesanti sulla vita delle imprese, ma che si è deciso di prendere nelle stanze chiuse della politica. Le Camere di commercio - afferma l'associazione degli industriali siciliani - sono espressione del mondo imprenditoriale per il quale rappresentano un reale punto di riferimento e di propulsione per uno sviluppo armonico con le vocazioni dei territori».



La sede della Camera di Commercio



Peso: 42%



Il sindaco di Caltanissetta: «Si tratta di uno scippo, scelte di campanile. Si vuole favorire Siracusa». Cancellieri: «Manca una visione d'insieme»

Accorpamento Camere di Commercio, esplode la polemica

Non sono d'accordo
neanche Confindustria
e Confagricoltura

Ivana Baiunco
CALTANISSETTA

Promette di fare le barricate pur di tutelare la camera di Commercio nissena. Il sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino all'indomani della notizia del voto favorevole in commissione bilancio alla camera di un emendamento dell'onorevole Stefania Prestigiacomo che riguarda l'«accorpamento e ridefinizione delle circoscrizioni territoriali». Quindi in soldoni se dovesse diventare legge resterebbe la camera di commercio di Catania e quella di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. «Uno scippo al territorio» lo considera Gambino: «Considero folle, abominevole, scellerata una scelta simile dettata soltanto da interessi di campanile. Il secondo passaggio dopo la nomina del commissario e non ci vuole arte divinatoria, sarà quello che la sede di questa fantomatica camera di commercio di mezza Sicilia sarà scelta vedi caso a Siracusa. Ma dove stanno i parlamentari locali di opposizione che gridano allo scandalo per avvenimenti che suscitano solo il volerismo paesano e gli strepitii da cor-

tile ed invece stanno zitti e muti quando i loro capi decidono? Dov'è l'onorevole Michele Mancuso anche lui baluardo di Forza Italia alla Regione? Sento odore di piano strategico di depauperamento, sento odore di asfari». Intanto c'è il mistero delle firme di due grillini all'emendamento gli onorevoli Scerra e Ficarra che dopo il voto favorevole così hanno commentato: «Abbiamo corretto l'errore commesso dai governi precedenti, ponendo fine ad un periodo anomalo per il tessuto economico-produttivo siracusano».

In realtà pare che l'emendamento si stato modificato nottetempo secondo quanto raccontato dallo stesso Gambino e quindi non vi è più stato lo scorporo di Siracusa come previsto, ma l'accorpamento di più camere di commercio. Ha fatto subito eco al sindaco nisseno anche il sottosegretario alle infrastrutture Giancarlo Cancellieri: «Per quanto possa comprendere la voglia di riscatto dei territori di Siracusa e Ragusa che da tempo rivendicano di distaccarsi dalla Camera di Commercio di Catania, trovo impensabile che queste siano accorpate a quella di Caltanissetta che comprende i territori di Trapani e Agrigento senza che ci sia stato un ragionamento fatto con i territori e senza alcuna visione di insieme». Preoccupata anche per la scelta degli accorpamenti anche Confindustria Sicilia. «Le camere di commercio - afferma

l'associazione degli industriali siciliani - sono espressione del mondo imprenditoriale per il quale rappresentano un reale punto di riferimento e di propulsione per uno sviluppo armonico con le vocazioni dei territori. È per questo che risulta incomprensibile che, per assecondare le richieste di due province, ossia Siracusa e Ragusa, e consentire loro di scindersi da Catania, si sia scelto di accorparne ben 5, coinvolgendo Agrigento, Caltanissetta e Trapani, distanti dalle prime due non solo geograficamente ma anche dal punto di vista economico e sociale». L'emendamento Prestigiacomo non piace neanche a Confagricoltura: «In questo caso la toppa è peggio dello strappo». È il giudizio dell'associazione di categoria. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Caltanissetta.
Roberto Gambino



Peso: 20%

Mare, sempre tempo di concessioni

Voto finale. L'Ars sposterà al 30 luglio i termini per la presentazione del rinnovo delle proroghe al 2033 del demanio marittimo. Barbagallo (Pd): «Tempi allungati per favorire forse qualcuno?»

DANIELE DITTA

PALERMO. L'Ars si appresta a spostare al 30 luglio prossimo il termine ultimo per la presentazione delle istanze di proroga delle concessioni demaniali marittime fino al 2033. Manca solo il voto finale alla norma, che potrebbe arrivare oggi o al massimo domani. Si tratterebbe dell'ennesima proroga per il deposito delle domande: inizialmente la scadenza per i gestori pubblici e privati delle spiagge era stata fissata ad agosto dello scorso anno, poi la Regione l'ha rinviata a dicembre, quindi a febbraio e ad aprile di quest'anno.

Il nuovo slittamento dei termini a fine mese per l'estensione al 2033 delle concessioni demaniali marittime va incontro ai ritardatari «atteso il protrarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19». Così recita il ddl che, durante la discussione in Aula, è stato a più riprese contestato dal deputato del Pd Anthony Barbagallo. «La storia che qualcuno abbia dimenticato di presentare istanza a causa del Covid non regge. La pandemia ha causato tanti problemi, ma dare un'altra proroga dei termini senza che ci sia stato un fatto concreto, francamente non si capisce. Qual è il motivo? Lo abbiamo chiesto in Aula all'assessore Cordaro e al presidente Micciché, ma le risposte che abbiamo ricevuto non ci hanno convinto. Non vorremmo che serva a dare una mano a qualche "ami-

co". In tutti i casi, quando arriveranno le domande sapremo concretamente i nomi dei concessionari».

Al momento risultano rinnovate 2.800 concessioni su un totale di 3mila aziende che operano nel settore. All'appello mancherebbero gli enti pubblici. I privati si sono mossi per tempo producendo online - attraverso il portale internet del Demanio marittimo regionale - le carte necessarie alla proroga delle concessioni fino al 2033 (Durc, certificato antimafia, pagamento delle rate pregresse del canone e autocertificazioni varie), così come stabilisce la legge nazionale recepita a livello regionale. La conferma arriva da Gianpaolo Miceli, coordinatore regionale Cna Balneatori, che dice: «Quello dei concessionari del demanio marittimo è un mondo composito. Non ci sono soltanto gli stabilimenti balneari, ma anche i solarium, i ristoranti, le imprese che gestiscono gli approdi o si occupano di cantieristica per imbarcazioni da diporto. Credo che i ritardi non riguardino i privati, visto che nella quasi totalità hanno presentato istanza di rinnovo, quanto invece gli enti pubblici: Comuni, società a partecipazione pubblica, fondazioni che gestiscono direttamente, o tramite privati, le concessioni demaniali. Se dopo un anno questi soggetti non hanno inoltrato richiesta alla Regione vuol dire che non c'è interesse oppure sono rimasti attardati dalla burocrazia interna. La Regio-

ne sta proseguendo con un approccio di grande disponibilità, ma a un certo punto bisognerà pur tirare una linea».

Altro argomento che fa discutere della norma pronta a essere approvata dall'Ars è l'articolo che prevede il rinnovo delle concessioni non in linea con i Piani di utilizzo del demanio marittimo (Pudm). L'onorevole Barbagallo solleva una questione di legittimità: «E allora a che servono i Pudm? Così facendo si rischia un'impugnativa». Sul punto la risposta al deputato del Pd è arrivata direttamente in Aula dall'assessore al Territorio e Ambiente Toto Cordaro: «Per un fatto di parità fra cittadini, tutte le istanze precedentemente depositate e non esitate per ragioni soprattutto legate al Covid, saranno valutate con la stessa procedura di quelle vagliate prima che fosse presentato il Pudm». ●

Miceli, Cna balneatori, spiega: «Credo che i ritardi non riguardino i privati che hanno fatto tutto, quanto invece gli enti pubblici»



Peso: 47%



IL REBUS PDUM



Altro argomento che fa discutere della norma pronta a essere approvata dall'Ars è l'articolo che prevede il rinnovo delle concessioni non in linea con i Piani di utilizzo del demanio marittimo



Peso: 47%

e-SAFE, ecco l'edilizia sociale a costi ridotti

Il progetto. Presentata la piattaforma per la crescita del settore delle ristrutturazioni sismico-energetiche. Primi interventi "sperimentali" con legno e materiali di riciclo in un edificio dello Iacp in via Acquicella Porto

PINELLA LEOCATA

Nei prossimi mesi a Catania si speri-
 menterà un sistema innovativo di ri-
 strutturazione sismica ed energeti-
 ca per gli edifici non vincolati, in ge-
 nere quelli multipiano costruiti ne-
 gli anni Sessanta e Settanta. Si tratta
 di un progetto, chiamato e-SAFE,
 coordinato dal dipartimento di In-
 gegneria civile e architettura dell'U-
 niversità di Catania e dal diparti-
 mento di Ingegneria elettrica, elet-
 tronica e informatica in collabora-
 zione con lo Iacp e altri dieci partner
 europei. Un progetto che ha vinto un
 importante bando - nell'ambito del
 Programma Horizon 2020 finanzia-
 to dalla Commissione europea - con
 la proposta di un sistema di consoli-
 damento antisismico semplice, eco-
 nomico, poco invasivo, di rapida
 messa in opera e a basso disturbo per
 i residenti. Un progetto che verrà
 messo in atto, in modo sperimentale,
 in un edificio dello Iacp in via Acqui-
 cella Porto 27. Un esperimento pilota
 che diverrà per tutti i Paesi della Ue
 una sorta di modello di ristruttura-
 zione sismico-energetica del patri-
 monio edilizio esistente. Proposta
 tanto più interessante nella prospet-
 tiva di attuare con successo il Piano
 nazionale di ripresa e resilienza.

Il sistema - come spiega Laura
 Saija, docente di Urbanista - consiste
 nel "placcaggio" di un edificio con
 pannelli isolanti prefabbricati a base
 di legno collegati alla struttura at-
 traverso speciali giunti dissipatori e
 tralicci in acciaio. L'edificio interes-
 sato, dunque, verrà rivestito con una
 sorta di cappotto esterno fatto in le-
 gno e materiali di riciclo, nell'ottica
 dell'ecosostenibilità. Un sistema
 componibile che permetterà agli a-
 bitanti di scegliere il colore e il tipo
 di materiale da usare, comunque a
 base di legno, un "cappotto" che avrà
 anche l'effetto di coibentare l'edifi-
 cio rendendolo efficiente dal punto
 di vista energetico. Il progetto e-SA-
 FE non consiste soltanto nella pro-
 posta di un sistema economico e di
 facile utilizzo, ma è associato a un'a-
 zione di tipo urbanistico-sociale che
 prevede un approccio partecipato
 alla sua realizzazione e la sottoscri-
 zione di un protocollo volto a favori-
 re la diffusione di interventi di ri-

strutturazione sismica ed energeti-
 ca in tutta la città.

«Per tre anni - sottolinea la prof.
 Saija - Catania sarà un laboratorio
 urbano che servirà a capire quali so-
 no gli ostacoli alla diffusione di que-
 sto genere di ristrutturazioni e come
 superarli. Oltre ai problemi tecnici,
 infatti, ci sono mille ostacoli di altra
 natura: finanziari, socio-culturali, la
 frammentazione della proprietà im-
 mobiliare e gli scarsi livelli di capaci-
 tà di investimento, soprattutto nei
 quartieri disagiati, dove le famiglie
 lottano per la sopravvivenza. E altre
 difficoltà sono quelle con le quali de-
 vono fare i conti le amministrazioni
 che mancano di personale, in parti-
 colare di quello specializzato capace
 di reperire fondi per finanziare le ri-
 strutturazioni».

Per tutto questo il progetto e-SAFE
 prevede la creazione di una piatta-
 forma locale che metta insieme tutti
 i portatori di interesse nelle ristrut-
 turazioni antisismiche e che agevoli
 un percorso di facilitazione di una
 strategia congiunta in cui i vari atto-
 ri collaborino per un comune obiet-
 tivo. In questa prospettiva il gruppo
 di ricerca ha intervistato 50 persone
 tra proprietari di immobili, costrut-
 tori edili, amministratori di condo-
 minio, professionisti - cioè ingegne-
 ri, architetti, geometri e geometri
 laureati - funzionari della pubblica
 amministrazione, inquilini assegna-
 tati di edilizia popolare pubblica e i
 loro sindacati, rappresentanti di
 quartiere e della società civile orga-
 nizzata, e rappresentanti del mondo
 finanziario, a partire dalle banche
 che stanno lavorando con i bonus ri-
 strutturazione. Gli intervistati, in-
 sieme a molti altri esponenti dei vari
 portatori di interesse, hanno partici-
 pato venerdì scorso all'incontro
 tenutosi ai Benedettini e ai tavoli di
 lavoro promossi dal gruppo di ricer-
 ca dell'Università dal cui confronto
 sono emersi numerosi e interessanti
 spunti di lavoro.

Innanzitutto la necessità che Co-
 mune e Iacp collaborino con l'Uni-
 versità non solo nella sperimenta-
 zione avviata nella palazzina di via
 Acquicella Porto, ma anche nei quar-
 tieri di Librino, Monte Po e San Gio-
 vanni Galermo elaborando altri tre
 progetti pilota virtuali da utilizzare

quando l'amministrazione pubblica
 riuscirà, con l'aiuto del gruppo di ri-
 cerca, a trovare i fondi per attuarli.

Ancora. E' stato proposto di avvia-
 re in tutta la città una campagna di
 sensibilizzazione sul tema della si-
 curezza sismica nella consapevolezza
 che gli acquirenti di immobili non
 percepiscono la differenza tra edifi-
 ci antisismici e quelli a rischio, tant'è
 vero che il mercato immobiliare non
 tiene conto di questa variabile fon-
 damentale nella determinazione del
 prezzo. Con la sperimentazione di
 questo nuovo sistema facile ed eco-
 nomico si potrà sollecitare la popo-
 lazione ad intervenire sui propri pa-
 lazzi contando anche sul supporto
 dell'Ance e degli Ordini professiona-
 li e sul sostegno del gruppo di lavoro
 nella ricerca dei fondi a sostegno di
 queste iniziative.

Infine è stato proposto di tenere
 dei corsi di formazione per persone
 che vogliano impegnarsi nel settore
 edile dal momento che questi inter-
 venti hanno bisogno di forza lavoro
 qualificata. Questo significa anche
 dare opportunità di occupazione a-
 gli abitanti delle zone interessate e
 significa costruire una diversa rela-
 zione tra residenti e pubblica ammi-
 nistrazione grazie all'approccio par-
 tecipato portato avanti dal gruppo di
 ricerca e-SAFE dell'ateneo insieme
 al Sunia, alle associazioni di quartie-
 re, al Comune e allo Iacp.

Un'occasione per lavorare nei
 quartieri disagiati nell'ottica di una
 ristrutturazione strategica dal mo-
 mento che si potrà ragionare anche
 sugli altri problemi della zona che
 potranno essere affrontati insieme
 grazie a questa nuova sinergia tra
 enti e territorio.

Un progetto tanto più importante
 se si riflette sul fatto che Catania è
 stata dichiarata zona sismica solo nel
 1981. Questo si traduce nel fatto - co-
 me ha sottolineato il prof. Giuseppe
 Margani, coordinatore del progetto -
 che, secondo i dati Istat del 2011,
 l'86% degli edifici costruiti in città
 non sono antisismici. 125.000 su



Peso: 59%



145.000, e che ben il 95% del patrimonio edilizio di città non rispetta i criteri del risparmio energetico. La prima legge italiana in materia, infatti, è del 1991.

Relatori all'incontro "e-SAFE: Catania al centro dell'innovazione edilizia" i prof. Giuseppe Margani, Gianpiero Evola, Laura Saija, Giovanni Muscato e Paolo La Greca, la prorettrice Vania Patané, il presidente della Regione Nello Musumeci,

il sindaco Salvo Pogliese, il presidente dello Iacp Angelo Sicali, il presidente Ance Rosario Fresta, la responsabile e-SAFE per l'Iacp Ida Maria Baratta, l'urbanista Catarina Timpanaro e l'architetto Mario Caruso.



L'edificio dell'Iacp in via Acquicella Porto scelto per la sperimentazione del progetto e i relatori dell'incontro



Peso: 59%

**CATANIA****«La cenere va aspirata
ora Dusty si attrezzi»**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

L'emergenza**«La cenere va aspirata, soffiare è illegale»**

Cenere lavica: l'emergenza resta, e continuerà, fino a data da destinarsi. Nel frattempo sono tanti i dubbi sorti ai cittadini di fronte ai mezzi che, per pulire quantomeno le strade (i marciapiedi sembrano essere stati completamente dimenticati) invece di aspirare la cenere la "soffiano", spargendola ulteriormente nell'aria. Altro che poter togliere la mascherina per l'emergenza Covid, qui si tratta di continuare a tenerla per non respirare la cenere lavica.

«È una procedura illegale - ha sbottato l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella, informato della situazione e davanti a immagini inequivocabili - la ditta sta utilizzando mezzi non idonei e procedure non condivise con l'ufficio comunale preposto. Proprio per questo già sabato pomeriggio ho chiesto la convocazione di una riunione urgente per lunedì (oggi, ndr) e siamo anche pronti a presentare un esposto in Procura».

Dopo oltre 40 eventi parossistici dell'Etna, in una città dove i suddetti eventi devono essere come minimo contemplati e considerato che, in città, la pulizia di strade e marciapiedi anche dalla cenere lavica rientra nel capitolato d'appalto affidato alla ditta Dusty, «si è atteso anche troppo che la ditta si dotasse di mezzi adeguati - sottolinea l'assessore - come ci aspettavamo che avesse già fatto». Nella riunione di questa mattina «saranno presenti la Direzione Ecologia e la ditta. Pretendiamo un cambio di marcia immediato. Di certo non intendo più vedere le scene, riportate anche sui social, di mezzi che invece di aspirare la cenere lavica per pulire le strade la soffiano spargendola intorno e provocando ulteriore danno sia ambientale che alla salute delle persone. Il "capitolo" della pulizia dei marciapiedi non ci è di certo sfuggito

e sarà predisposto un programma dettagliato. Se oggi non dovessimo avere le risposte attese, quindi l'adeguamento dei mezzi e l'immediata azione di pulizia di strade e marciapiedi secondo la legge e il cronoprogramma fissato, siamo pronti ad adottare anche misure più gravose oltre le centinaia di penali che già contestiamo ogni giorno.

«La situazione comunque resta complessa - prosegue Cantarella - la questione "cenere" non coinvolge solo il capoluogo, ma tanti Comuni etnei e in alcuni casi non ci sono neppure le risorse minime per fronteggiare questa emergenza senza precedenti. La verità è i Comuni sono in ginocchio. I mezzi che in città, ma anche in altri paesi, utilizza Dusty a mio avviso sono inadeguati. Non sono un tecnico ma non ci vuole tanto per capirlo. Quindi non posso che pretendere, dopo decine e decine di eventi parossistici, che gli interventi siano efficaci sia sulle strade che sui marciapiedi e che quindi si utilizzino mezzi idonei alla rimozione della cenere. La spazzatrice non può certamente salire sul marciapiede, e il soffiatore è illegale. Quindi Dusty deve dotarsi, avrebbe già dovuto farlo, di mezzi idonei in grado di aspirare, e non soffiare, la cenere lavica sulle strade».

A oggi, in effetti, i marciapiedi, perfino sulle arterie principali della città, sono ancora ricoperti di cenere lavica. Solo davanti ad alcune attività commerciali e abitazioni è stata rimossa, ma è davvero possibile lasciare l'attività di pulizia (a macchia di leopardo, tra l'altro) all'iniziativa privata avendo, nella città etnea, una delle Tari più alte d'Italia?

«Non c'è più tempo per la tolleranza - prosegue l'assessore - noi vogliamo sapere come quando e dove si

intende procedere, perché il piano esiste ed è chiaro: si parte dalle arterie di accesso alla città, a quelle che portano alle strutture sanitarie, agli uffici pubblici, siti di interesse e via via tutto il resto della città. Io ero convinto che la ditta si fosse già dotata dei mezzi idonei per eseguire il lavoro, ma nel rispetto della legge, perché ad oggi sta avvenendo qualcosa che è illegale. Oggi devono comunicarmi se la ditta ha acquistato o noleggiato i mezzi necessari, e come intendono procedere. Di certo come fatto fino ad oggi è inaccettabile, perché si sono create ulteriori insidie per la sicurezza dei cittadini e l'azione risulta, comunque, inefficiente».

Proprio per questo, conclude l'assessore, «ho proposto al governo nazionale l'adozione di una legge speciale sul modello Venezia, perché non è pensabile chiedere lo stato di emergenza ogni due giorni. Ci vuole una legge che regolamenti a monte il fenomeno in ogni suo aspetto. Va dato merito all'ingegnere Salvo Cocina, responsabile del dipartimento regionale di protezione civile, di aver riunito e ascoltato la voce dei comuni interessati e messo a disposizione fondamentali risorse economiche».

MARIA ELENA QUAIOTTI

**L'assessore
Cantarella punta
l'indice contro
la Dusty: «Mezzi
inidonei a pulire
così rischi
per la salute
Serve immediato
cambio di marcia»**



Peso: 1-1%, 17-83%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 12/07/21

Edizione del: 12/07/21

Estratto da pag.: 1, 17

Foglio: 2/3



Peso: 1-1%, 17-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Immagini che non hanno bisogno di alcun commento quelle scattate dalla fotoreporter Orietta Scardino in giro per la città, dal centro alle periferie, fino al lungomare con la sua pista ciclabile. Strade e marciapiedi sommerse dalla cenere dell'Etna. Oggi l'assessore Cantarella in una riunione chiederà alla Dusty di cambiare marcia e dotarsi di mezzi che aspirino la cenere



Peso: 1-1%, 17-83%



TURISMO IN SICILIA

“Spazzatour” da vergogna come rovinare un tesoro

DANIELE DITTA, ANDREA LODATO pagine 2-3

IL CASO

Lo “spazzatour” che sfregia la Sicilia

ANDREA LODATO

nostro inviato

POZZALLO. Elisa e Roberto pedalano. Sudati e felici pedalano nel lungomare di Pozzallo sulle loro biciclette portate sin quaggiù dal Trentino. Sono arrivati in macchina, lungo viaggio cominciato a Salorno, nella Bassa Ate-sina. 1.494 chilometri, sulle strade in-fuocate dell'estate italiana. Ne valeva la pena? Elisa non ha dubbi: «Certo, questo è un incanto, un paradiso. Pec-cato per alcuni aspetti che rovinano tutto».

Il peccato che denunciano Elisa e Roberto è sempre lo stesso.

«Davvero non riusciamo a capire perché in giro, almeno nella Sicilia che abbiamo visto noi, ci sia tanta spor-cizia, tanto abbandono, incuria. E non parlo solo dei sacchetti di rifiuti che spuntano un po' da tutte le parti, an-che dove ci hanno detto, e abbiamo vi-sto, che si fa la raccolta differenziata e, dunque, l'immondizia andrebbe con-ferita secondo regole precise. In bici-cletta abbiamo fatto percorsi molto suggestivi, nel Ragusano e nel Siracu-sano: la contraddizione tra il paesag-gio incantevole e la sporcizia sui bordi delle strade è terribile. Eppure baste-rebbe un po' di cura, di attenzione. E-vitare, magari, di lasciare sacchetti sulle strade provinciali, nei percorsi interni, dove abbiamo visto delle au-tentiche discariche. Resta tutto molto bello - chiude il discorso Roberto - ma su questo si dovrebbe lavorare parec-chio per non inquinare un patrimo-nio».

Non solo i due turisti di Salorno

hanno registrato questa situazione al-tamente incresciosa e, francamente, vergognosa. Basta ascoltare i discorsi sotto gli ombrelloni di spiagge incontaminate, con bandiere blu che sven-tolano lungo tutta la costa mediterranea, vegetazione spontanea straordi-naria. Ma non solo.

«Qui tra Pozzallo, Sampieri, Marina di Modica, Marina di Ragusa e Donna-lucata abbiamo trovato il mare più pu-lito mai visto in Italia, un'acqua limpi-da, trasparente. E spiagge bene orga-nizzate, con docce pubbliche anche calde, spogliatoi, accessi facilitati per disabili. Ma le strade che abbiamo per-corso sembrano appartenere ad un al-tro pianeta».

Lo raccontano marito e moglie che arrivano da Padova a una coppia di al-tri turisti di Verona. Sono pensionati, viaggio organizzato dal Dopolavoro ferroviario, un piacere, una sorpresa. E un po' la delusione.

«Davvero non mi aspettavo che un angolo così bello potesse subire questi sfregi. Ci hanno accompagnato sino a questo albergo con un mini van dal-l'aeroporto di Catania. Persino in al-cune piazzole di emergenza dell'auto-strada si vedono mucchi di sacchetti, lasciati lì da automobilisti che se ne fregano di tenere pulito il loro territo-rio, la loro terra, i loro paesi. Ma Dio bon, come è possibile, come? E' “gno-ranza”».

E' ignoranza, certo, quanto meno a partire dal fatto che chi commette questi atti, autentici reati contro l'am-biente, ignora forse il danno che sta provocando alla sua terra, dunque alla sua economia, prima ancora che alla

sua immagine. Ma, spesso, si va oltre quella che il cittadino di Padova chia-ma “gnoranza”. C'è il “menefottismo” che supera tutto e tutti, che travalica qualunque senso civico. Colpisce, e molto, il fatto, che quel che stiamo raccontando accada in un'area, il Ra-gusano, che da anni sta cercando di proporre un'immagine diversa da quella di altri pezzi di Sicilia, spesso riuscendoci grazie alla civiltà della gente che ci vive, al rispetto delle re-gole che è innato nella popolazione, ma anche investendo in infrastruttu-re, servizi, offerta ai turisti.

Poi devi fare i conti con quel che ti circonda, anche con la difficoltà delle amministrazioni a far rispettare le re-gole. Un problema che investe, natu-ralmente e disgraziatamente, tutta la Sicilia. I luoghi più belli sembrano an-che i più colpiti. Carlo Caputo, presi-dente del Parco dell'Etna, per esem-pio, sta conducendo una battaglia contro le discariche abusive sul vulca-no, patrimonio dell'umanità e spetta-colo unico. Caputo viene dall'espe-rienza di sindaco di Belpasso, dove ha inseguito uno ad uno gli sporcaccioni che creavano micro discariche sulle strade del paese (e dell'Etna). Ha lotta-to anche facendo partire la videosor-veglianza, ottenendo risultati impor-tanti che ora cerca di replicare nel Par-co. Ma se pure ti sposti verso Taormi-na, verso San Vito Lo Capo, dall'agri-gentino al Trapanese, lo sfregio, “cò-me l'ha chiamato él sior de Padoa” non finisce mai. Che tristezza. ●

UN DELITTO. Siamo sin qui per girare in bici, dicono Roberto ed Elisa, ma è triste vedere questo “spettacolo”

I viaggiatori incantati dalle bellezze dell'Isola continuano a trovarsi di fronte discariche a cielo aperto anche sulle strade del turismo



Peso: 1-2%, 2-58%



Discariche nelle piazzole delle strade del turismo anche nell'incantevole Sud Est



Peso: 1-2%, 2-58%



L'ALTRO NODO CHE PENALIZZA L'ISOLA

Lavori (eternamente) in corso e mezza vacanza vola via restando in coda

La rabbia dei vacanzieri: «Ma le chiamate autostrade queste? Ci abbiamo messo ore per fare la Catania-Palermo a zig zag»

POZZALLO. Il bello e il brutto della Sicilia, il paradiso contaminato dai rifiuti, ma anche l'isola che non è soltanto irraggiungibile, ma è anche difficilmente percorribile, se non a fatica, perdendo tempo, vacanze e, dunque, anche pazienza e denaro.

Oltre i rifiuti, c'è un altro punto nero. Le strade e i trasporti. Ci torniamo perché questa è l'estate giusta per piangerci addosso, perché per l'effetto del Covid, anche quest'anno gli studi e le previsioni degli esperti ci dicono che gli italiani hanno preferito e stanno preferendo meteraggiungibili preferibilmente in automobile. Risentiamo per l'ennesima volta il lamento di chi è arrivato in Sicilia in aereo ed ha affittato un'automobile per girare un po' l'isola. Marco è con la moglie e i due figli di 8 e 10 anni. Una settimana di ferie dedicata a questo viaggio, dopo un anno difficile vissuto a Milano, tra smart working, scuola a singhiozzo, mascherine e tutto il resto.

«Speravo in una settimana di poter fare un bel giro della Sicilia, vedere Catania, Palermo, Agrigento e arrivare sino alla famosa Scala dei Turchi. A-

vevo fatto i conti con Google Maps, ma non con la situazione incredibile delle autostrade siciliane. Praticamente ogni spostamento ci ha eroso ore di vacanza, anche quando pensavamo di potere marciare spediti».

Tutto secondo copione. Si fa fatica a invertire una rotta. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, continua a predicare, a urlare, a prendere posizione, a chiedere cantieri (e lavori) chiusi rapidamente, interventi interrotti d'estate sulle direttrici delle vacanze. Ma spesso è una lotta contro i mulini al vento.

Marco, la seconda avventura da Palermo ad Agrigento, ne vogliamo parlare?

«Non so quanto tempo ci abbiamo messo, non so quanti semafori abbiamo trovato che interrompevano la marcia. Mi hanno spiegato che i lavori vanno avanti da anni. Ma è possibile lasciare una strada tanto importante sotto il profilo turistico in queste condizioni? Direi che è una follia, se queste le chiamate autostrade...».

Ha ragione il turista, eccome se ne ha. Proprio in questi giorni, avverte il Consorzio Autostradale siciliano,

«stanno proseguendo celermente i lavori dei cantieri di manutenzione in direzione del graduale rallentamento programmato, che porta ad una pausa tra fine luglio e metà di settembre». Lavori senza fine, in molti casi. Certo, c'è anche da considerare che una volta parlavamo di «lavori senza inizio». Consolarsi, allora? Macché, spieghetelo a Marco e alla sua famiglia che hanno perduto ore di vacanza per colpa di corsie uniche, sensi alternati, gimcane, uscite obbligatorie. Per di più in questi mesi ci sono stati tappi sull'autostrada Catania-Messina provocati anche dalla cenere dell'Etna finita sulle carreggiate, costringendo a dimezzare, di fatto, la circolazione.

Sporcizia, dunque, spesso più colpa nostra che responsabilità di chi non pulisce. E viabilità da carretti siciliani. L'estate del rilancio parte da qui. Che poi la gente venga lo stesso perché, nonostante tutto, qui è bello, ma tanto bello, questo, forse, non dovrebbe consolarci. Ma farci arrabbiare un po' di più.

A. LOD.



Code sulla Palermo-Agrigento



Peso: 25%



GLI ECHI DELL'UDIENZA DI SABATO

Montante attacca il questore nisseno e "La Sicilia" Solidarietà a Barresi da Assostampa e Cdr

CALTANISSETTA. «È sorprendente che il questore di Caltanissetta, che dovrebbe mantenere un contegno istituzionale, si abbandoni e condivida sui social esternazioni di stile calcistico di giornalisti faziosi e di parte (non rendendosi neppure conto di quanto le stesse risultino offensive per la Corte) anticipando gli esiti di una sentenza di conferma (dallo stesso evidentemente auspicata)». Lo ha dichiarato Antonello Montante, sotto processo per corruzione, in seguito al post su facebook del questore di Caltanissetta Emanuele Ricifari, che, riprendendo un articolo del nostro giornale sull'udienza Montante di sabato, a proposito delle dichiarazioni rese in udienza dall'imputato aveva scritto: «Tentativo (ormai fallito) di avvelenare pozzi di un'inchiesta minuziosa. Da già condannato a 14 anni e mezzo in abbreviato, dopo aver annunciato rivelazioni storiche, rivela una realtà di chiacchiere consunte e messaggi - deboli - trasversali». A difesa: il nulla cosmico». Il questore Ricifari, raggiunto telefonicamente dall'Ansa, non ha voluto replicare: «Non faccio polemiche con imputati. Non spettano a me. Ma non consento di attaccare l'istituzione e i suoi uomini».

Montante interviene anche sul presidente nazionale della Commissione Antimafia Nicola Morra, definendo la sua presenza ieri, all'aula bunker di Caltanissetta, inquietante. «E' un chiaro tentativo di intimidazione della Corte che dovrà giudicarmi nel giudizio di appello», spiega.

«Il signor Antonello Montante, che tenta in tutti i modi di guadagnare spazi sui giornali con l'obiettivo di alleggerire la propria figura dalle accuse che lo hanno già portato a una pesante condanna in primo grado, accusa -

senza farne il nome - il collega Mario Barresi di essere fazioso». Lo afferma il Cdr del quotidiano *La Sicilia* sottolineando che «sono offese gratuite e che, anche alla luce della storia professionale del collega restituiamo al mittente. La Sicilia riporta fatti, notizie e non ha l'intento di tirare la volata ad alcuno o di scrivere in anticipo sentenze. Stia tranquillo, dunque, il signor Montante. Se ha argomenti validi per difendersi li porti nelle aule di tribunale. Viceversa lasci stare i giornalisti, che pensano a fare il loro mestiere in un panorama già reso difficile da una crisi economica che minaccia la loro tranquillità e che non può essere appesantito da chiacchierata».

«I cronisti quando seguono un avvenimento non fanno il tifo per qualcuno o qualcosa e non ci sono dubbi sul lavoro del collega Mario Barresi, giornalista attento e scrupoloso de *La Sicilia*». Lo scrive in una nota il segretario regionale di Assostampa Siciliana, Roberto Ginex. «Barresi da vero cronista - aggiunge Ginex - ha seguito in questi mesi il processo a porte chiuse, confrontandosi con le fonti che in questo caso non possono che essere i legali, pertanto le offese a suo carico sono fuori luogo, ingiuste e faziose. L'onestà intellettuale e professionale del collega Barresi, al quale va la solidarietà di Assostampa Sicilia, non può essere messa in dubbio da nessuno, nemmeno da Montante. I giornalisti sono chiamati a raccontare fatti, non siedono sugli spalti di uno stadio e le sentenze le scrivono i giudici», conclude Ginex.



Peso: 18%

**I FUNERALI OGGI AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME**

L'ultimo saluto all'imprenditore Prestigiacomo

Saranno celebrati questo pomeriggio alle 17.30 al Santuario della Madonna delle lacrime i funerali di Giuseppe Prestigiacomo.

L'imprenditore 89enne, capostipite della famiglia di imprenditori che da decenni operano nella zona industriale siracusana, è scomparso sabato dopo una lunga malattia che lo ha tenuto lontano anche dalla famiglia.

Padre dell'ex ministro per l'Ambiente e attuale deputato nazionale

di Forza Italia, Stefania, e di Maria Pia, che fa

parte del consiglio direttivo di **Confindustria** Siracusa, Giuseppe Prestigiacomo è stato un uomo molto apprezzato per il suo impegno nel mondo del lavoro.

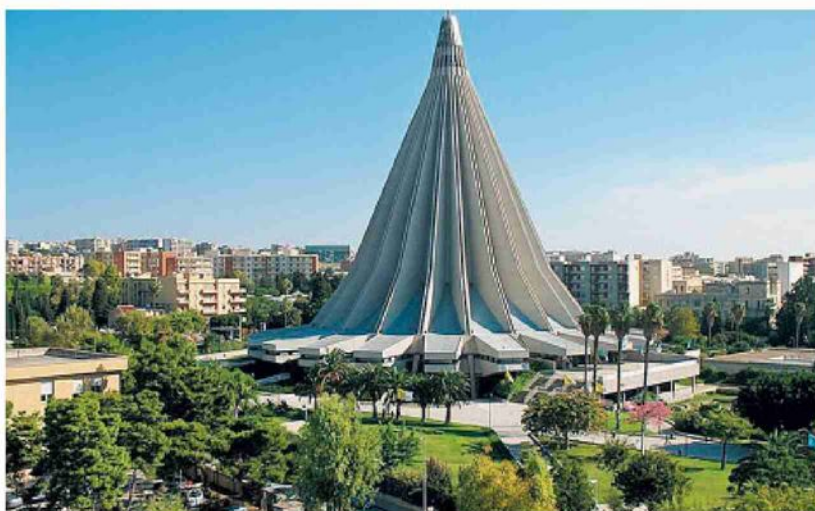
Nella sua lunghissima carriera professionale ha dato vita a imprese metalmeccaniche di primo piano nell'area industriale priolese tra le quali la Ved e la Coemi, oggi gestite dai figli.

Tanti i lavoratori che sono stati in questi decenni al servizio della famiglia Prestigiacomo al punto che tutti i collaboratori questo po-

meriggio alle 15.30 avranno modo di porgergli l'estremo saluto.

Il feretro, infatti, prima di essere trasportato nella cripta del Santuario, sarà fatto transitare a Priolo con il carro funebre davanti alle officine della Coemi e della Ved.

In una nota la deputata regionale di Fi, Daniela Ternullo, manifesta vicinanza alla famiglia Prestigiacomo.



Il Santuario Madonna delle Lacrime



P. Prestigiacomo



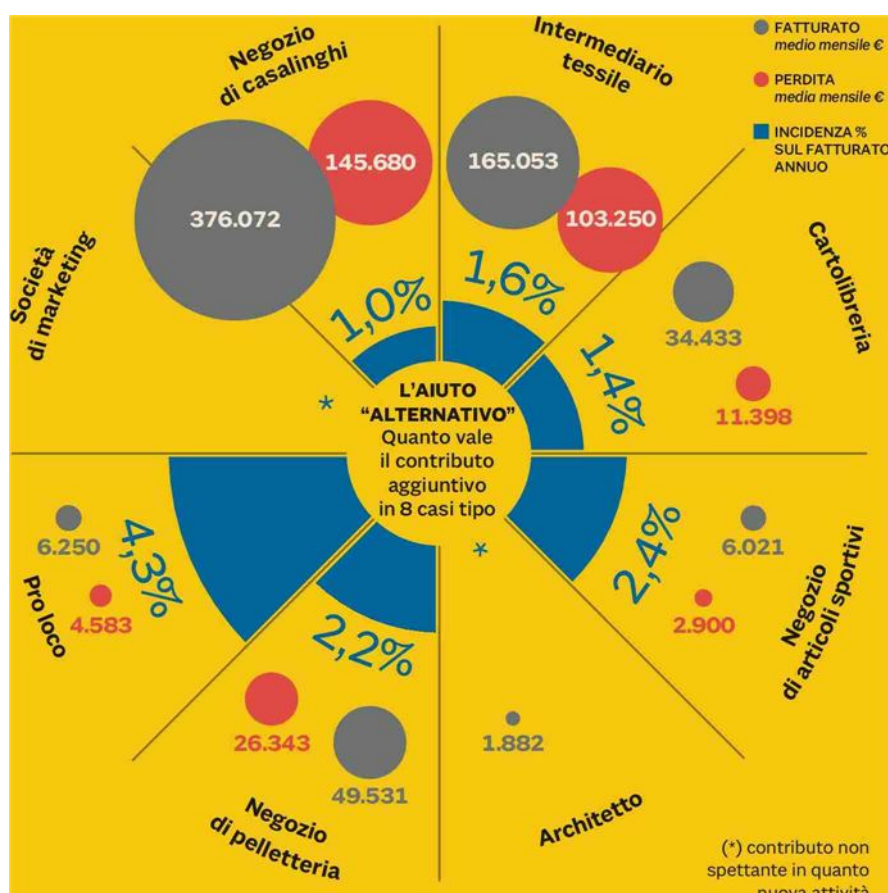
Peso: 19%



Fondo perduto Arriva il nuovo aiuto per la crisi Covid: per chi e quanto vale

Il contributo alternativo richiede
un calo di fatturato di almeno il 30%
nel periodo aprile 2020-marzo 2021

di Aquaro, Caputo, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi — alle pagine 2 e 3



Fondo perduto, aiuti alternativi fino al 4% di fatturato ma non per tutti

Decreto Sostegni bis. Il contributo legato all'annualità «pandemica» per alcune imprese rappresenta il primo indennizzo del 2021, mentre per altre può aggiungere solo pochi euro a quanto già ricevuto

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

C'è chi incasserà il primo indennizzo per quest'anno. Chi aggiungerà una quota – grande o piccola – alle somme già ricevute. E chi invece non avrà nulla nemmeno a questo giro. Il contributo a fondo perduto “alternativo” del decreto Sostegni-bis – che può essere chiesto da lunedì 5 luglio – è una seconda possibilità che non tutti potranno cogliere. Non perché la crisi innescata dal coronavirus abbia risparmiato qualcuno, ma perché questo nuovo aiuto richiede una perdita di fatturato di almeno il 30% nell'anno “pandemico” che va dal 1° aprile 2020 al 31 marzo scorso (rispetto allo stesso periodo di un anno prima).

Ma quanto vale in concreto? Le otto simulazioni elaborate dal Sole 24 Ore del Lunedì mostrano che l'aiuto alternativo può valere dall'1 al 4,3% del fatturato dell'anno “pandemico”, per chi riesce a ottenerlo.

Per come è concepito il contributo, però, i beneficiari potrebbero già aver ricevuto una parte del denaro dalle Entrate, che dal 22 giugno scorso hanno disposto 1,77 milioni di bonifici per un totale di circa 5 miliardi di aiuti “automatici”, che replicano quelli spettanti in base al decreto Sostegni-1. In questi casi, in pratica, il contributo alternativo si riduce alla differenza.

Prendiamo il caso di una società di intermediazione di prodotti tessili, che nell'anno “solare” 2020 ha registrato un calo medio mensile di fatturato del 55% (i ricavi annui, cioè,

sono scesi dai 3,24 milioni del 2019 ai 2,24 milioni dell'anno scorso). Questa società ha già ricevuto un importo automatico pari al 30% del calo mensile 2020, vale a dire 24.960 euro. Ora, se si osserva l'andamento del fatturato nell'anno “pandemico”, si vede che in questo periodo c'è stato un calo ancora più intenso: -60 per cento. Ciò permette allora di chiedere il contributo “alternativo”, sempre calcolato come il 30% della perdita media mensile di fatturato. L'importo teorico, perciò, è 30.975 euro, che corrisponde all'1,6% del fatturato registrato nell'anno pandemico. Ma di fatto l'aiuto alternativo incassato sarà solamente di 6.015 euro: al netto, in sostanza, delle somme già percepite in via automatica.

È evidente che in questa tornata di aiuti tutto (o quasi) dipende dalle differenze tra anno solare e anno pandemico.

A ricevere per intero il contributo “alternativo” sarà chi non ha avuto quello automatico. È il caso della cartoleria, che nell'anno solare 2020 ha perso il 20% di fatturato (insufficiente ad attivare gli aiuti del Dl Sostegni-1 e gli aiuti automatici), mentre nell'anno pandemico ha registrato un calo medio mensile del 34% (che invece dà diritto all'aiuto). In questo caso, siccome il volume di ricavi è inferiore a quello della società tessile, la percentuale di ristoro è il 50%, che si traduce in un contributo “alternativo” di 5.699 euro. Da chiedere alle En-

trate entro il prossimo 2 settembre e da incassare integralmente.

Il confronto tra i due periodi di riferimento potrebbe anche dare risultati opposti. In qualche (raro) caso, l'anno “pandemico” può essere stato migliore di quello solare, in termini di fatturato. È la situazione in cui ricade ad esempio l'architetto, che peraltro ha avviato l'attività a settembre del 2019 e ha subito un impatto molto forte nel 2020. In tutte queste situazioni, il contributo alternativo non spetta e non va richiesto.

Serve dunque un'analisi attenta della situazione delle diverse imprese. Anche perché, in alcuni casi, il contributo effettivamente spettante potrebbe essere così modesto che non vale la pena richiederlo: basta vedere l'esempio del negozio di articoli sportivi, che prenderebbe 113 euro in più di quanto già ricevuto in automatico (nonostante un calo medio di fatturato del 43% nell'anno pandemico, contro il 33% dell'anno solare). Queste considerazioni, unite alla necessità di monitorare gli aiuti di Stato già percepiti, fanno sì che la domanda per il contributo alternativo non sia



Peso: 1-18%, 2-61%, 3-63%

Il concetto di fatturato non è cambiato ma a complicare l'istanza c'è l'indicazione di tutti gli aiuti di Stato ricevuti

WILLIAM HENRY HENSHIE DEL 40% BUS



Negozi di pelletteria

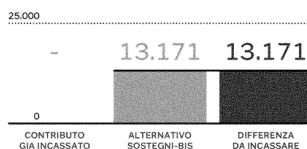
CODICE ATECO: 47.72.20

Una società con attività di vendita al dettaglio di articoli di pelletteria nel 2019 ha avuto ricavi per **652.203 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **465.267 €**, con un calo medio mensile di **15.578 €** (-28%). Come contributo "automatico" **non ha** quindi **incassato** niente, poiché il calo del fatturato mensile è inferiore al 30%. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **594.380 €**, con un calo medio mensile di **26.443 €** (-53%) rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **13.171 €**, pari al 50% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
49.531	26.343

CONTRIBUTO
50.000



2,2% INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO"



Pro loco

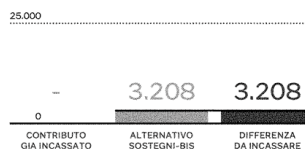
CODICE ATECO: 94.99.90

Un ente non commerciale "pro loco" nel 2019 ha avuto ricavi per **120.000 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **112.000 €**, con un calo medio mensile di **667 €** (-7%), inferiore alla soglia che dava diritto al contributo a fondo perduto del DI Sostegni 1. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **75.000 €**, con un calo medio mensile di **4.583 €** (-42%) rispetto allo stesso periodo precedente (fatturato di 130.000 €): il contributo "alternativo" figurativo è di **3.208 €**, pari al 70% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
6.250	4.583

CONTRIBUTO
50.000



4,3% INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO"



Società di marketing

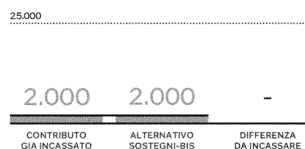
CODICE ATECO: 73.11.02

Una società di marketing è stata costituita il 15 febbraio 2021. Con il DI Sostegni 1 ha incassato il contributo in misura minima, pari a **2.000 €**, essendo "nata" prima del **23 marzo 2021** (data di entrata in vigore del DI 41/2021). Il comma 2 dell'articolo 1 del DI 73/2021 prevede che il contributo "automatico" spetti nella misura del **100%** di quello già riconosciuto. Non si incassa alcuna differenza con il ricalcolo del contributo in relazione all'anno pandemico.

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
-	-

CONTRIBUTO
50.000



- INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO"



Negozi di casalinghi

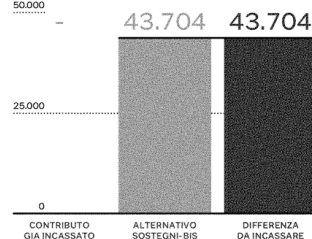
CODICE ATECO: 47.59.20

Una società con attività di vendita al dettaglio di articoli e utensili per la casa nel 2019 ha avuto ricavi per **6.540.380 €**. Nel 2020 ha invece fatturato **4.905.285 €**, con un calo medio mensile di **136.258 €** (-25%). Come contributo "automatico" **non ha** quindi **incassato** niente, poiché il calo del fatturato mensile è inferiore al 30%. Nel periodo aprile 2020 - marzo 2021 ha invece fatturato **4.512.862 €**, con un calo medio mensile di **145.680 €** (-32%) rispetto allo stesso periodo precedente: il contributo "alternativo" figurativo è di **43.704 €**, pari al 30% del calo nell'anno "pandemico".

MEDIA MENSILE APR 2020 - MAR 2021

FATTURATO	PERDITA
376.072	145.680

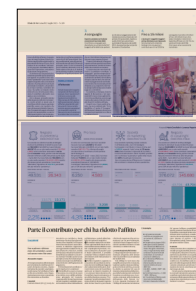
CONTRIBUTO
50.000



1,0% INCIDENZA % AIUTO SU FATTURATO "ANNO PANDEMICO"



Tra crisi e riaperture. Mentre i negozi tentano il rilancio, gli aiuti «alternativi» sono legati al fatturato fino 31 marzo scorso



Peso: 1-18%, 2-61%, 3-63%



Lavoro, primi segnali di sorpasso sul 2019

Somministrazione

Stimate per luglio e agosto
150mila posizioni in più
rispetto a due anni fa

Somministrazione di lavoro in crescita dopo il rallentamento del 2020. Assolavoro, l'associazione che raggruppa le agenzie per il lavoro stima per luglio e agosto una crescita di 150mila posizioni rispetto allo stesso periodo del 2019. Una conferma del fatto che il lavoro in somministrazione segna una ripresa dopo l'anno del Covid. I lavoratori in "missione" presso le aziende e la Pa nel mese di aprile erano 438.262 (+31,7% rispetto ad aprile 2020 e +10,4% rispetto allo stesso mese del 2019), e superano quota 400mila da settembre 2020.

Le richieste di personale arrivano alle agenzie per il lavoro non solo

dalle grandi aziende, ma anche dalle piccole e medie imprese. E non solo dai settori che hanno risentito meno della battuta d'arresto del 2020, come la grande distribuzione o l'Ict, ma anche da settori fortemente penalizzati dalle restrizioni legate alla pandemia, come la ristorazione, gli alberghi e la moda. È quanto emerge dall'indagine svolta dal Sole 24 Ore del Lunedì presso alcuni dei principali operatori della somministrazione di lavoro.

Bottini, Melis e Uccello — a pag. 5

Somministrazione in ripresa: +150mila posizioni per l'estate

Il punto di vista delle agenzie per il lavoro. I lavoratori in missione presso le aziende e la Pa ad aprile erano 438mila, in crescita rispetto al 2019. Chiedono personale anche le Pmi, gli alberghi e i ristoranti

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Se le agenzie per il lavoro in somministrazione rappresentano le antenne in grado di proiettarsi avanti e di anticipare la lettura di quel che accadrà, il futuro del mercato del lavoro, almeno il prossimo futuro, è rassicurante. A cominciare da quel che succederà questa estate: numeri alla mano Assolavoro (l'associazione che raggruppa le agenzie per il lavoro) stima, infatti, per luglio e agosto una crescita di 150mila posizioni rispetto allo stesso periodo del 2019. Un'ulteriore conferma del fatto che il lavoro in somministrazione segna una ripresa dopo l'anno del Covid. I lavoratori in "missione" presso le aziende e la Pa nel mese di aprile erano 438.262 (+31,7% rispetto ad aprile 2020 e +10,4% rispetto allo stesso mese del 2019), e superano quota 400mila da settembre

2020 (sempre dati Assolavoro).

Le richieste di personale arrivano alle agenzie non solo dalle grandi aziende, ma anche dalle piccole e medie imprese. E non solo dai settori che hanno risentito meno della battuta d'arresto del 2020, come la grande distribuzione o l'Ict, ma anche da settori fortemente penalizzati dalle restrizioni legate alla pandemia, come la ristorazione, gli alberghi e la moda. Questo emerge dall'indagine svolta dal Sole 24 Ore del Lunedì presso alcuni dei principali operatori della somministrazione di lavoro.

L'analisi di Assolavoro

La spiegazione di uno sviluppo così importante? Per Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro le ragioni sono due. «La prima: le aziende hanno una vista a breve - spiega - non hanno certezze sul futuro e quindi chiedono lavoratori a tempo deter-

minato. Molti di questi sostituiscono quelli che sono stati lasciati a casa l'anno passato, ma molti altri no. Da qui il delta positivo. Quando le prospettive saranno più sicure, questi rapporti di lavoro si tradurranno in rapporti a tempo indeterminato, sia in somministrazione, sia in assunzioni dirette delle aziende. La seconda ragione - prosegue Ramazza - è legata al fatto che in questi mesi abbiamo protetto i lavoratori anche tra-



Peso: 1-9%, 5-39%

mite accordi con le organizzazioni sindacali. Grazie a questi accordi, i lavoratori hanno potuto avere la copertura degli ammortizzatori sociali e interventi di tipo formativo che hanno tutelato la loro professionalità».

La percezione degli operatori

Ed allora ecco che cosa sta accadendo sul campo: «Da marzo a giugno di quest'anno abbiamo registrato una crescita di richieste di lavoratori dalle aziende del 30-35% rispetto agli stessi mesi del 2020, anche da Pmi e manifattura - spiega Zoltan Daghero, managing director di Gi Group Temp&Perm -. Stimiamo che la crescita rimanga costante anche nella seconda parte dell'anno, magari non con gli stessi livelli, ma con percentuali superiori al 20%. Casomai, il problema è reperire personale».

La difficoltà di reclutamento è sottolineata anche da Gianluca Zelli, amministratore delegato di Sgb Human-gestholding. «L'andamento del primo semestre 2021 - spiega - compensa ampiamente le perdite del 2020, e abbiamo grosse richieste di personale anche dal settore Horeca (hotel e risto-

razione, ndr). Abbiamo tuttavia problemi di reclutamento che non avevamo mai rilevato da 20 anni a questa parte. L'ampia diffusione della cassa integrazione, della Naspi, del reddito di cittadinanza, rischiano di diventare un blocco per la riattivazione dei lavoratori. Per chi usufruisce di queste misure e magari "arrotonda" con qualche altro impiego, accettare un lavoro, a tempo pieno o part-time, con una retribuzione fra 850 e 1.100 euro mensili, può non essere appetibile».

«Le politiche passive per definizione non stimolano i lavoratori all'azione», nota Elena Parpaiola, amministratore delegato di Randstad Italia. «Quello che serve sono incentivi a rimettersi in moto. Bene quindi il superamento dei vincoli sulle causali per i contratti a termine, e dovrebbe essere eliminato anche l'aggravio contributivo dello 0,5% sul rinnovo dei contratti a tempo determinato».

A maggio la crescita dell'occupazione è stata trainata proprio dai contratti a termine (secondo l'Istat sono stati 418mila in più rispetto a maggio 2020).

La metà dei lavoratori in sommi-

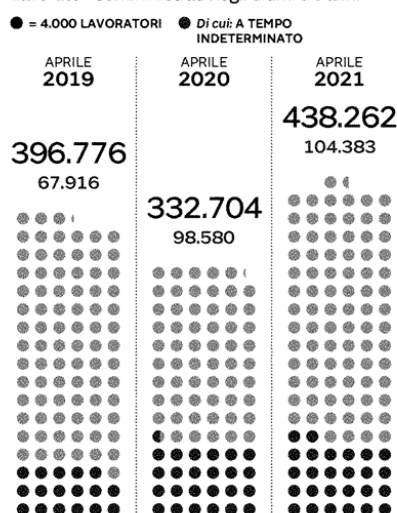
nistrazione ha meno di 34 anni: una spinta alle attivazioni potrebbe arrivare quindi dallo sgravio contributivo del 100% per l'assunzione di under 36, previsto dalla legge di Bilancio 2021 e ancora in attesa di autorizzazione dalla Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

PRIMA E DOPO LA PANDEMIA

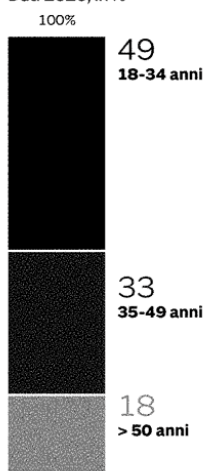
Lavoratori somministrati negli ultimi tre anni



Fonte: Osservatorio Assolavoro Datalab

DOMINANO I GIOVANI

Lavoratori somministrati suddivisi per classi di età
Dati 2020, in %



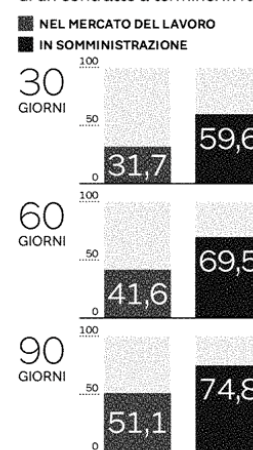
INDUSTRIA IN TESTA

Lavoratori somministrati per settore di impiego
Dati 2020, in %



LE CHANCE DI REIMPIEGO

Lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 30, 60 e 90 gg dalla cessazione di un contratto a termine. In %



Peso: 1-9%, 5-39%

DICHIARAZIONI 2021

Pandemia, spese
al filtro del 730:
bonus casa +2,7%,
giù sport e sanità

Calano le spese mediche (99 euro la riduzione media) e tutte quelle legate ai figli: attività sportive, asili, mense. Sono i primi dati sui modelli 730 presentati in queste settimane, elaborati dal Caf Acli. Cresce l'utilizzo in dichiarazione dei bonus sui lavori in casa.

Cristiano Dell'Oste — a pag. 6

Meno sport e visite mediche: il Covid cambia le spese nel 730

Bonus 2021. Nei modelli inviati in questo periodo il Caf Acli misura l'effetto lockdown su sanità, scuola e palestre. Pesa poco il divieto sui contanti

Cristiano Dell'Oste

Chiusi in casa durante il lockdown del 2020, gli italiani hanno speso meno in medicinali, visite ed esami. La cifra portata in detrazione quest'anno è più bassa in media di 99 euro. Sono in calo anche molte voci di costo legate ai figli, come attività sportive, mense scolastiche, asili nido. Aumenta del 2,7%, invece, la percentuale dei contribuenti che sfruttano la detrazione standard sui lavori in casa: in pratica, grazie alla ripresa estiva dei cantieri, coloro che oggi detraggono la prima rata sono più numerosi di coloro che hanno detratto l'ultima nei 730 presentati nel 2020.

I dati del Caf Acli fotografano – a campagna dichiarativa in corso – come sono cambiate nell'anno della pandemia le spese familiari agevolate dal Fisco. «Il campione conta oltre 990mila modelli 730 inviati nelle

scorse settimane e fino al 4 luglio – spiega Paolo Conti, direttore generale del Caf Acli – e coinvolge solo contribuenti che hanno presentato la dichiarazione sia nel 2020 sia quest'anno». La prima impressione è che il coronavirus abbia pesato più delle due novità normative al debutto dal 1° gennaio 2020, e cioè il divieto di pagare in contanti le spese detraibili al 19% (esclusi farmaci e prestazioni presso strutture pubbliche o accreditate) e il *décalage* di alcuni bonus per chi dichiara più di 120mila euro di reddito (con azzeramento a 240mila euro).

Le spese mediche

La detrazione sulle spese sanitarie si conferma la più diffusa. Nei modelli presentati in queste settimane, però, calano sia la frequenza di utilizzo (da 72 a 70,6%) sia l'importo detratto (da 1.098 a 999 euro). «Il fatto che la spesa sia diminuita più del numero di con-

tribuenti – commenta Conti – fa pensare al rinvio di visite preventive e di routine, soprattutto tra gli anziani e i bambini. L'obbligo di tracciabilità, criticabile per spese che dopotutto sono già fatturate, ha comunque un impatto minore della pandemia».

Palestre, scuole, asili e università

I mesi passati in casa si riflettono nel crollo delle spese per attività sportive dei ragazzi: la frequenza è quasi di-



Peso: 1-2%, 6-99%

mezzata (dal 6,3 al 3,7%). Attenzione, però, allo sfasamento temporale: le famiglie che avevano pagato l'iscrizione annuale a settembre del 2019 (ad esempio a un corso di basket) spesso non hanno ricevuto un rimborso, ma un *voucher* per le lezioni non sfruttate, che hanno poi "speso" a settembre del 2020 per la nuova iscrizione. Mentre chi si è iscritto per la prima volta lo scorso autunno ha pagato l'abbonamento alla stagione 2020-21 e lo sta detraendo adesso.

Idem per le spese di istruzione, che per la scuola pubblica sono costituite

– per lo più – dalla mensa: si passa dall'8,3 al 6,8% e da 536 e 393 euro. In alcuni casi le somme riferite ai periodi di Dad sono state rimborsate, in altri sono state scalate dal 2020-21.

Oltre alle chiusure, sul calo della detrazione per gli asili nido (dallo 0,5 allo 0,3%) pesa la crescente diffusione del bonus nido erogato dall'Inps, che è incompatibile con lo sconto fiscale.

Non si vede ancora, invece, la fuga degli studenti fuori sede dalle città universitarie. L'importo è invariato (1.820 euro) e la frequenza cala di poco. «Vuoi per i tempi di disdetta dei contratti, vuoi perché molti hanno aspettato a decidere, credo che questo effetto lo vedremo compiutamente solo l'anno prossimo», osserva Conti.

Tra le spese familiari, è pratica-

mente immutata la deduzione per i contributi di badanti e colf.

Spese funebri

Dai modelli 730 di quest'anno emerge il triste e prevedibile aumento della detrazione per le spese funebri (dal 1,9 al 2,2%), legato ai decessi per Covid-19. È un incremento che – rapportato al campione – appare tutto sommato in linea con i dati Istat (99mila decessi in più nel 2020 in Italia), anche se il ricorso al bonus fiscale potrebbe essere stato attenuato dal *lockdown* e dal blocco dei funerali.

I bonus sui lavori in casa

Il bonus sulle provvigioni pagate agli agenti immobiliari diminuisce meno di quanto avrebbe fatto presagire il calo dell'8% delle compravendite di case registrate nel 2020 (558mila rogitati, 46mila in meno del 2019).

Cresce ancora, invece, la diffusione dei bonus casa "ordinari". Trattandosi di detrazioni a recupero decennale, però, ciò non significa che nel 2020 i lavori siano stati più intensi che nel 2019, ma dimostra solo che l'anno scorso si è speso più che nel 2010. Anzi, l'aumento degli utilizzatori del bonus mobili – che è in vigore da metà 2013 – svela un calo, perché è inferiore alla media degli ultimi anni. Il bonus facciate fa capolino nello 0,75% dei 730 con una rata media di 490 euro: la

sensazione è che il grosso dei lavori si vedrà tra un anno. Impercettibile il *superbonus* (0,02%), ma ciò si spiega con l'avvio lento della nuova, intricata agevolazione e con il massiccio ricorso a cessione e sconto in fattura.

Mutui e assicurazioni

Non tutto, comunque, dipende dal virus. Gli interessi sui mutui casa sono diminuiti di 113 euro, principalmente per effetto del calo dei tassi nel 2020. «Le moratorie non sono state molto usate dai nostri clienti», rileva Conti.

Aumenta la diffusione delle polizze casa contro le calamità naturali (da 0,65 a 0,87%). La percentuale è bassa, ma la consapevolezza dei proprietari sta crescendo – forse sull'onda dei cambiamenti climatici – e le compagnie spingono un po' di più.

Tra le donazioni, cala la diffusione di quelle a favore delle Onlus, mentre restano ferme allo 0,02% quelle ai partiti: qui si registra però la maggiore riduzione di importo (-478 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diminuisce il ricorso alle detrazioni legate alle attività dei figli, mentre crescono quelle sulle ristrutturazioni



Peso: 1-2%, 6-99%

Il confronto con le dichiarazioni dello scorso anno

Come sono cambiati la diffusione e l'importo delle principali agevolazioni nei modelli 730 presentati dagli italiani tra il 2020 e il 2021. Dati riferiti a un campione di 993.726 di contribuenti per i quali il Caf Acli ha presentato sia il 730/20 sia il 730/21 entro domenica 4 luglio. L'importo è quello detratto (tranne dove diversamente indicato)

AGEVOLAZIONE		RIGO		INCIDENZA %		IMPORTO MEDIO €	
DETRAZIONE		MODELLO		730/2020	730/2021	730/2020	730/2021
				-3	-2	-1	0
				+1	+2	+3	
				-500	-400	-300	-200
				-100	0	+100	+200
	Spese sanitarie* DETRAZIONE: 19%	E1		71,97%	70,55%	1.098€	999€
				-1,42%			-99€
	Interessi per mutui abitazione principale DETRAZIONE: 19%	E7		13,37%	12,93%	1.181€	1.068€
				-0,45%			-113€
	Spese per istruzione scolastica DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 12		8,34%	6,81%	536€	393€
				-1,54%			-142€
	Spese per istruzione universitaria DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 13		4,20%	3,68%	1.276€	1.283€
				-0,52%			+8€
	Spese funebri DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 14		1,90%	2,17%	1.498	1.505€
					+0,27%		+8€
	Spese per attività sportive per ragazzi DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 16		6,34%	3,67%	231€	196€
				-2,67%			-35€
	Spese per intermediazione immobiliare DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 17		0,64%	0,55%	794€	792€
				-0,09%			-2€
	Spese per affitti studenti universitari fuori sede DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 18		0,69%	0,55%	1.820€	1.821€
				-0,14%			+1€
	Spese per asili nido DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 33		0,49%	0,30%	533€	491€
				-0,19%			-42€
	Premi per assicurazioni per il rischio calamità DETRAZIONE: 19%	E8/E10 - 43		0,65%	0,87%	122€	111€
					+0,22%		-11€
	Erogazioni liberali a favore delle Onlus ** DETRAZIONE / DEDUZIONE	E8/E10 - 61/71 E36		5,79%	5,10%	385€	401€
				-0,68%			+16€
	Erogazioni liberali ai partiti politici DETRAZIONE: 26%	E8/E10 - 62		0,02%	0,02%	2.142€	1.664€
				0		-478€	
	Assegno periodico al coniuge *** DEDUZIONE	E22		0,42%	0,43%	4.747€	4.870€
					+0,01%		+123€
	Contributi per addetti ai servizi domestici e familiari *** DEDUZIONE	E23		2,10%	2,11%	844€	824€
					+0,02%		-20€
	Spese per lavori di ristrutturazione DETRAZIONE: 50%	E41/E43		40,97%	43,71%	1.286€	1.314€
					+2,74%		+28€
	Spese per gli interventi di "sistemazione a verde" DETRAZIONE: 36%	E41/E43		0,50%	0,75%	121€	125€
					+0,26%		+4€
	Spese agevolate dal bonus facciate DETRAZIONE: 90%	E41/E43 - E61/E62		-	0,76%	-	490€
				-		-	
	Spese agevolate dal superbonus DETRAZIONE: 110%	E41/E43 - E61/E62		-	0,02%	-	1.385€
				-		-	
	Spese agevolate dal bonus mobili DETRAZIONE: 50%	E57		5,01%	5,65%	306€	311€
					+0,64%		+6€
	Spese per interventi di ecobonus DETRAZIONI: 50-65-70-75%	E61 / E62		11,60%	13,14%	918€	911€
					+1,54%		+7€

(*) Al netto della franchigia di 129,11 euro. (**) Importo detratto oppure importo dedotto. (***) Importo dedotto. Fonte: elaborazione Caf Acli per il Sole 24 Ore del Lunedì

Primo Piano Fisco e famiglie

0,02%
Il superbonus

Sono pochissimi i contribuenti che indicano nel modello 730 la detrazione del 110%, usata per lo più tramite cessione del credito

+0,64%
Bonus mobili

La crescita degli utilizzatori del bonus mobili svela un calo di nel 2020: la media stimata degli anni precedenti è +0,77%

-99 €
Spese mediche

Il calo dell'importo detratto per medicinali e visite mediche risente sia del lockdown sia dell'obbligo di tracciabilità

-142 €
Spese istruzione

I lunghi periodi di Dad si riflettono sull'importo detratto per la frequenza scolastica, riferito per lo più alla mensa



Peso: 1-2%, 6-99%

La coesione e l'inclusione migliorano la competitività

Il Rapporto Symbola-Unioncamere. Le imprese che hanno una strategia basata sulle relazioni sono più resilienti, innovative, aperte ai giovani e agli equilibri di genere con benefici per tutta la filiera

Chiara Bussi

La metafora più calzante, soprattutto nell'estate degli Europei, è quella con il mondo calcistico. «La vita economica e sociale è uno sport di squadra. Puoi essere Cristiano Ronaldo o Messi ma se scendi in campo da solo perdi tutte le partite» si legge nel Rapporto biennale «Coesione è competizione» promosso da Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere. Sempre più imprese con meno di 500 dipendenti l'hanno capito: erano il 32% nella precedente rilevazione e oggi sono il 37% (circa 49 mila) quelle che hanno fatto della relazione il proprio tratto distintivo. Sono le aziende coesive, che hanno scelto di giocare in team attraverso una profonda trasformazione delle loro strategie. Un cambio di gioco che premia, in termini di risultati economici ma anche nel rapporto con i fornitori, la clientela e la società nel suo insieme.

L'identikit

Quante sono, dove sono e qual è il filo rosso che lega le imprese coesive? La loro quota aumenta di pari passo alle dimensioni. Si va dal 29% tra le microimprese fino a 9 addetti al 71% tra quelle più grandi. Sette su dieci sono localizzate al Nord. In testa ci sono Lombardia (26,3%), Veneto (13,6%) ed Emilia-Romagna (13,4 per cento).

Il primo dei loro segni particolari è la resilienza. Chi ha puntato sulla coesione ha resistito meglio agli scossoni della pandemia: nel 2020 il 58% di esse ha registrato un fatturato in calo contro il 66% di quelle non coesive. Anche le prospettive sono favorevoli e quest'anno per il 12% di esse i ricavi aumenteranno contro il 9% di quelle «tradizionali». Le imprese che puntano sulla relazione hanno anche una maggiore apertura verso i mercati esteri (58% contro 39%) e sono più attive in termini di investimenti: il 39% ha scommesso sul green (contro il 19%) e più di una su quattro (26% rispetto al 12%) nel biennio 2021-2023 si concentrerà su processi

e prodotti a maggior risparmio energetico, idrico e ambientale. Si sono inoltre focalizzate sul miglioramento di prodotti e servizi (58 contro 46%). E sono anche più innovative: il 28% di esse (contro l'11% delle non coesive) ha adottato o sta pianificando di adottare misure legate al piano Transizione 4.0. Possiedono inoltre una maggiore capacità di rapportarsi al mondo della cultura attraverso donazioni, sponsorizzazioni o partnership. Il 26% intraprende queste iniziative (contro l'11%).

Sono anche più giovani: il 14% di esse è guidata da un under 35, mentre nelle tradizionali si fermano al 9. E coesione va a braccetto con un migliore bilanciamento di genere. Tanto che dove si registra una maggiore presenza di donne nella proprietà o nel management il tasso di crescita degli ultimi 5 anni è stato più del doppio di quella maschile (7,2 contro 3,5 per cento). Ma è soprattutto il mix di genere a garantire una maggiore capacità di recupero rispetto ai livelli pre-Covid.

Valore condiviso

«La pandemia – sottolinea il direttore di Fondazione Symbola Domenico Sturabotti – ha reso ancora più evidente il valore della coesione per affrontare le sfide che abbiamo di fronte e costruire un'economia più a misura d'uomo». I ripetuti black out delle catene del valore asiatiche e le guerre commerciali tra Usa e Cina «hanno fatto riscoprire la prossimità con i territori di origine e rivalutato i rapporti fiduciari con la comunità, dove si crea un valore condiviso». Gli spazi diventano luoghi di relazione: si inverte il trend della delocalizzazione e si investe sui territori portatori di know how attraverso un gioco di squadra sotto forma di distretti, reti di impresa, ecosistemi di innovazione, ma anche hub (fisici e virtuali) o piattaforme. A favorire nuove relazioni è anche la transizione ecologica che porta a un nuovo modello di organizzazione basato su produzione e consumo di energia

proveniente da fonti rinnovabili o su materiali recuperati dai processi di riciclo. L'economia si trasforma da lineare a circolare. L'altra grande spinta proviene dal digitale.

Il baricentro si sposta dal valore economico all'economia del valore, che premia anche nei rapporti con il mondo del credito. E nuovo è anche il rapporto con i dipendenti. «Questo – spiega Sturabotti – implica il superamento dell'organizzazione basata sulla rigida divisione e specializzazione tra chi dirige e chi esegue». L'impresa diventa una comunità, dove l'addetto è un codicisore / associato con maggiore capacità espressiva. Cambia anche la relazione con i fornitori che diventano partner, con effetti positivi sul valore di tutta la filiera. L'apertura all'esterno contagia l'innovazione che esce dal perimetro aziendale e cerca alleanze con il mondo della ricerca e dell'università. Anche il consumatore cambia pelle. Ora è «prosumer», in grado di orientare scelte e produzione. Le imprese coesive sono dunque il motore per l'altra grande sfida: la sostenibilità. Come dimostra un'indagine Ipsos per Fondazione Symbola il 64% degli intervistati è disposto a pagare in media il 10% in più per i prodotti di un'impresa che punta a uno sviluppo basato sulla coesione sociale. «L'auspicio – conclude Sturabotti – è che sempre più aziende scelgano la strada della coesione all'interno della propria strategia per valorizzare l'energia delle relazioni e garantire un contesto più favorevole in cui prosperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



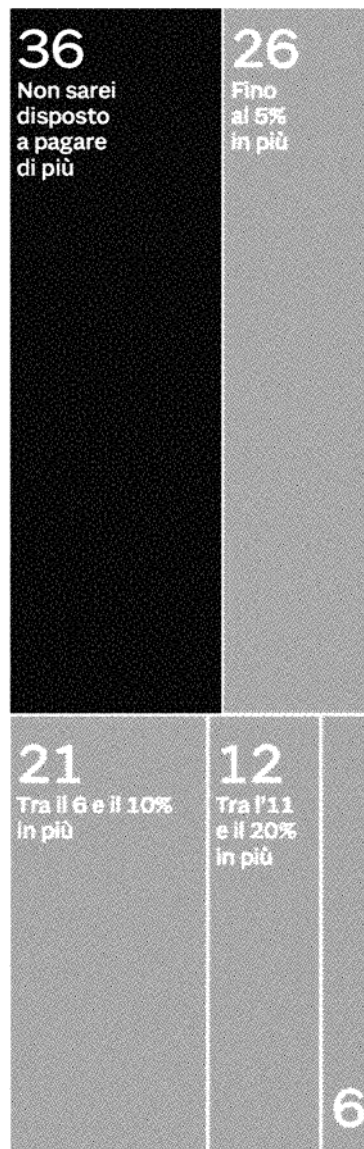
Peso: 55%



Nel 2021 il 12% delle imprese che ha forti rapporti con la comunità crescerà (il 9% delle tradizionali)

Il prezzo della qualità

Quanto gli italiani sono disposti a riconoscere un prezzo più alto per i prodotti delle imprese coesive.
Dati in %



▲
Oltre il 20% in più

Fonte: Tutti i grafici del dossier sono tratti dal Rapporto "Coesione è competizione" promosso da Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere



Peso:55%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 12/07/21

Edizione del:12/07/21

Estratto da pag.:16

Foglio:3/3



ALE GIORGINI



Peso:55%

L'intervista. Ermete Realacci
Presidente Fondazione Symbola

«Sono imprese cruciali per un nuovo sviluppo sul modello del Pnrr»

«**«** dilettanti giocano per divertirsi quando fa bel tempo. I professionisti giocano per vincere in mezzo alla tempesta». Il Presidente di Fondazione Symbola Ermete Realacci si affida a Frank Capra, regista nato a Palermo e naturalizzato americano, per spiegare la portata della transizione in atto. «La coesione e con essa le politiche della sostenibilità - dice - non solo sono valori morali ma premiano dal punto di vista economico. Non a caso sono diventati uno dei capisaldi del Next Generation Eu e del Green Deal nel bel mezzo della tempesta».

Qual è stato il ruolo della pandemia in questo processo?
La pandemia ha rafforzato l'elemento cooperativo e ha agito da acceleratore di questa tendenza. È la tempesta che ha fatto comprendere ancora una volta in modo chiaro che occorre ribaltare l'ottica tradizionale e focalizzarsi su un'economia a misura d'uomo, dove essere buoni conviene. Il 37% delle imprese coesive l'ha capito e questo deve essere il punto di partenza. Il nostro Rapporto mostra che in Italia ci sono campioni grandi e piccoli nei settori più disparati che hanno saputo cogliere le connessioni. Storie che dimostrano, come afferma il Manifesto di Assisi, che "Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia". La forza delle imprese coesive è proprio questa: sono in grado di rendere la relazione fattore produttivo e generare valore condiviso. Sono quindi più

attrezzate a interpretare i cambiamenti in atto e ad affrontare quelli futuri. Non a caso grazie a queste caratteristiche si sono dimostrate più resilienti nel periodo di crisi. Non si è trattato di una scoperta ma di una riscoperta, perché questi tratti distintivi hanno un imprinting antico e fanno parte del Dna italiano, solo che spesso ce ne dimentichiamo. E proprio le imprese possono giocare un ruolo di primo piano per creare le basi per un nuovo modello di sviluppo.

In che modo?

Nel Rapporto ci sono alcuni dati molto interessanti sulla percezione delle imprese coesive da parte della cittadinanza, frutto di un'indagine ad hoc realizzata da Ipsos. Più dell'80% dei cittadini interpellati ritiene che il loro ruolo nel cambiamento del modello di sviluppo sia importante. In particolare per il 38% è molto importante. Agli occhi della popolazione il comportamento coesivo e sostenibile delle imprese si concretizza con la garanzia di pari opportunità per tutti, nell'attenzione all'ambiente, nel supporto all'occupazione, nell'attenzione alla legalità e nel rispetto delle leggi. Non vanno però dimenticati anche altri elementi, come il focus sui lavoratori attraverso politiche per la conciliazione famiglia-lavoro e la vicinanza alle comunità di riferimento tramite azioni concrete. Queste dimensioni riguardano la relazionalità con una molteplicità di soggetti e mostrano ancora una volta che l'impresa è inserita in un tessuto sociale con il quale deve

necessariamente confrontarsi. Più il confronto è ricercato, strutturato, costruttivo, più il contributo a un modello di sviluppo equo può essere realizzato.

Quale sarà l'evoluzione delle imprese coesive in futuro?

Le connessioni avranno un ruolo sempre più centrale: le imprese faranno sempre più gioco di squadra in vari ambiti, che siano i distretti - vero e proprio fiore all'occhiello italiano - le filiere produttive, gli hub, le piattaforme. Questa tendenza a fare rete sarà sempre più trainata dalla spinta dell'innovazione tecnologica e della transizione verde.

Come si può ampliare ulteriormente la platea delle imprese coesive?

Da una parte occorre rafforzare la loro consapevolezza, aiutandole a riconoscere la frontiera e le loro potenzialità inesprese, dall'altra servono politiche coerenti con questa svolta. La Commissione Ue sarà molto attenta nel monitoraggio dei passi compiuti. Il Recovery Plan indica la strada da seguire, ma il rischio è non saper cogliere questa opportunità. La partita oggi è proprio questa e se non si accetta la sfida si perde la rotta.

—C.Bu.



ERMETE REALACCI
Presidente di
Fondazione
Symbola



Peso: 27%



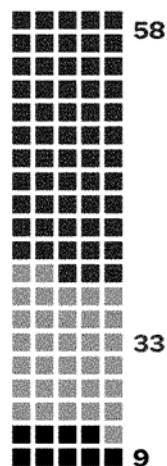
L'impatto sul business

Andamento del fatturato. Quote % di imprese

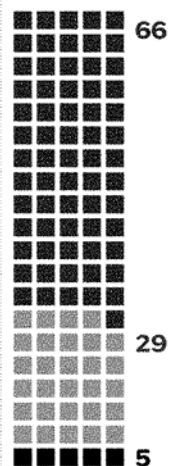
■ AUMENTATO ■ STAZIONARIO ■ DIMINUIZIONE

2020 SU 2019

COESIVE



NON COESIVE

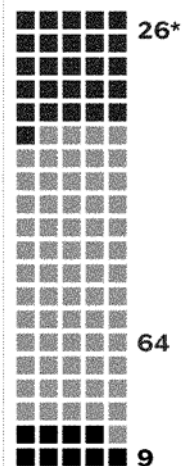


2021 SU 2020 (aspettativa)

COESIVE



NON COESIVE



* Le somme dei valori percentuali possono differire di una unità rispetto al 100% a causa di arrotondamenti;



Peso:27%



LE NOVITÀ

**Dichiarazione Iva
per l'e-commerce**

Modelli trimestrali e mensili Iva ad hoc per le transazioni e-commerce. Così l'intento di semplificazione della riforma Iva impatta sugli operatori del commercio transfrontaliero verso privati.

Abagnale, Santacroce e Sbandi

— a pag. 23

E-commerce, nuove operazioni con dichiarazione Iva ad hoc

Imposte indirette

Nel caso dei regimi speciali l'obbligo di trasmissione è per ogni periodo d'imposta

Trimestre civile per il regime Ue e non Ue, mese civile per quello di importazione

A cura di

**Anna Abagnale
Benedetto Santacroce
Ettore Sbandi**

Dichiarazioni Iva ad hoc trimestrali e mensili per dichiarare e versare l'imposta sulle transazioni e-commerce.

L'intento di semplificazione della riforma Iva per gli operatori impegnati nel commercio transfrontaliero verso privati non poteva non coinvolgere la dichiarazione. Già prevista per le prestazioni di servizi Tbe attraverso il portale Moss, la dichiarazione trimestrale rimane e si espande fino a comprendere tutte le operazioni effettuate in uno dei regimi speciali non Ue, Ue e d'importazione.

Queste tipologie di operazioni, pertanto, viaggeranno con un regime dichiarativo separato dalla dichiarazione Iva nazionale, ovviamente purché sussistano i requisiti per cui esse rilevino sul piano territoriale nel Paese Ue di destinazione/consumo dei beni/servizi.

L'impresa che si avvale di uno dei regimi speciali, o un intermediario che rappresenti un soggetto passivo

che ricorre al regime d'importazione, previa registrazione, attraverso lo sportello unico trasmette in via elettronica la dichiarazione Iva per ogni periodo d'imposta. Quest'ultimo corrisponde al trimestre civile per il regime non Ue e del regime Ue, e al mese civile per il regime di importazione.

I dati da indicare

Nelle dichiarazioni Iva Oss e Ioss vanno riportate le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni eseguite a favore dei destinatari/acquirenti privati in ognuno degli Stati membri di consumo. I dati da indicare, ad esempio, per la dichiarazione Oss - regime Ue riguardano in primis il soggetto che effettua le transazioni (numero di partita Iva), e in secondo luogo il periodo di riferimento delle operazioni (anno solare e periodo di riferimento, indicazione se si tratta di dichiarazione originaria o modifica-

tiva, data di inizio e fine del periodo se l'operatore presenta più di una dichiarazione per lo stesso mese).

Informazioni specifiche riguardano poi l'oggetto della transazione. Per le prestazioni eseguite a partire dalla sede dell'attività economica (o stabile organizzazione) nel territorio dello Stato o dal luogo di partenza dei beni, e per ogni Stato membro di residenza/domicilio dei committenti/acquirenti in cui l'Iva è dovuta, va indicato: **1** il codice Paese dello Stato membro di destinazione dei beni/servizi; **2** l'eventuale luogo di partenza dei beni; l'ammontare, al netto dell'Iva, separatamente delle prestazioni di servizi, delle vendite a distanza e



Peso: 1-2%, 23-35%



delle cessioni di beni con partenza e arrivo nel territorio dello stesso Stato membro, facilitate tramite l'uso di interfacce elettroniche distinte per ciascuno Stato, effettuate nel periodo di riferimento e suddiviso per aliquote.

In riferimento all'imposta, vanno riportati:

- le aliquote applicate nello Stato membro del consumo;
- l'ammontare dell'Iva, suddiviso per aliquote, spettante a ciascuno Stato di destinazione;
- l'importo totale dell'imposta dovuta.

Il quadro dei dati da fornire si amplia se il contribuente dispone di stabili organizzazioni in altri Paesi Ue (per maggiori dettagli, si vedano il provvedimento delle Entrate del 25 giugno 2021 e i relativi allegati).

Gli obblighi di pagamento

Il contribuente stabilito in Italia paga

l'importo totale derivante dalla dichiarazione Oss/Ioss, ovvero l'importo riferito a tutti gli Stati membri di consumo. Questo pagamento va fatto nel momento in cui viene presentata la dichiarazione, usando il numero di riferimento unico generato dal sistema. Qualora il pagamento non sia eseguito contestualmente alla dichiarazione, dovrà avvenire al più tardi alla scadenza del termine previsto per la sua presentazione, ovvero entro e non oltre la fine del mese successivo alla fine del periodo trimestrale/mensile cui riferisce la dichiarazione Oss/Ioss.

Il pagamento si considera effettuato all'accreditamento sul conto bancario dello Stato membro di identificazione. Se non viene eseguito o non è eseguito per intero, il decimo giorno successivo al termine fissato per versare le autorità fiscali inviano un sollecito per via elettronica.

Se il contribuente riceve il sollecito per tre trimestri consecutivi e non versa l'intero importo dovuto ai fini Iva entro dieci giorni dall'emissione di ciascun sollecito, si realizza un'inosservanza persistente delle norme del regime che può comportare – secondo quanto previsto dalla Commissione Ue nella Guida allo sportello unico Iva di marzo – l'esclusione/radiazione del soggetto (a meno che l'importo insoluto sia inferiore a 100 euro per ogni periodo di dichiarazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il modello
può essere
trasmesso
dal 15 luglio
e contiene
in realtà
due distinte
dichiarazioni**

Gli obblighi in sintesi

REGISTRAZIONE E DICHIARAZIONI OSS/ILOSS

Chi sceglie di avvalersi dei regimi Oss e loss deve registrarsi in uno Stato membro di identificazione (Smi). Nel regime non Ue, si può scegliere qualsiasi Stato membro. Nel regime Ue (e anche loss) è il Paese dove ha sede l'attività. La dichiarazione Iva Oss/Ioss va presentata, in via elettronica, per ciascun periodo d'imposta, entro

la fine del mese successivo, anche in assenza di operazioni. Il periodo d'imposta è trimestrale per gli schemi Ue e non Ue, mensile per lo schema d'importazione. Lo Smi genera un numero di riferimento unico per ogni dichiarazione Iva e ne informa il soggetto passivo/intermediario.

DICHIARAZIONI ALTERNATIVE IN DOGANA

La dichiarazione loss è riservata a chi effettua vendite di beni di valore intrinseco fino a 150 euro. Consente al venditore di versare successivamente, e non in dogana, il tributo direttamente al suo Stato di identificazione, previa registrazione a sistema. Per le merci di valore trascurabile la cui

spedizione o trasporto termina nello Stato membro di importazione è prevista, in alternativa all'Ioss, la dichiarazione semplificata (art. 70 Dpr 633/72). Resta in piedi la dichiarazione Iva ordinaria con versamento dell'imposta in dogana come modalità residuale.

VERSAMENTO

Il contribuente versa l'Iva nello Stato in cui è identificato, applicando le aliquote proprie degli Stati membri di consumo. Il debito d'imposta è il totale dell'Iva risultante dalla dichiarazione: sarà poi lo Stato membro di identificazione a

provvedere alla ripartizione degli importi tra i vari Stati di consumo. Tale pagamento va effettuato non oltre il termine previsto per la dichiarazione, utilizzando il numero di riferimento unico generato dal sistema.



Peso: 1-2%, 23-35%

DECRETO SOSTEGNI BIS

Con il contratto di rioccupazione
tremila euro di sconto ai datori

Colombo e Rota Porta — a pag. 30

Contratto di rioccupazione: 3mila euro di sconto ai datori

DI Sostegni bis

L'incentivo vale 6mila euro
su base annua ma può essere
fruito solo per sei mesi

Le aziende possono avviare
il check-up dei requisiti
in attesa del via libera Ue

Alessandro Rota Porta

Il nuovo contratto di rioccupazione è stato previsto dal decreto Sostegni-bis (articolo 41, del Dl 73/2021) ma, per la sua piena attuazione mancano l'autorizzazione della Commissione Europea e il quadro operativo. Infatti, non sono ancora state emanate le istruzioni dall'Inps. Nel frattempo, i datori di lavoro privati che decidano di attivare questo contratto devono verificare i diversi requisiti richiesti dalla norma, facendosi trovare pronti quando arriveranno i chiarimenti ufficiali. Come spesso accade in queste situazioni, sarà possibile recuperare le quote di agevolazione già maturate, secondo le modalità che saranno indicate dall'Inps.

Sconto contributivo per 6 mesi

La misura stabilisce, per i datori di lavoro che assumono, dal 26 maggio al 31 ottobre 2021, lavoratori in stato di disoccupazione, l'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dell'azienda, esclusi i premi Inail, nel limite massimo di 6mila euro su base annua e per un periodo di sei mesi. In pratica, si potrà godere, al massimo, di 3mila euro di incentivo.

Le condizioni per accedere

Il contratto di rioccupazione non si rivolge a tutti i disoccupati ma solo a quelli che abbiano già avuto un rapporto di lavoro, indipendentemente dal fatto che siano percettori o meno di un sussidio: almeno questo pare emergere tra le pieghe della disposizione.

La condizione essenziale per accedere allo sgravio è la stipula, in accordo con il lavoratore, di un progetto individuale di inserimento, per garantire l'adeguamento delle competenze professionali al nuovo contesto lavorativo: il programma (la norma non definisce linee guida e contenuti) dura sei mesi, al termine dei quali le parti sono libere di recedere dal contratto esercitando la previsione dell'articolo 2118 del codice Civile, come nell'apprendistato. In quest'ultimo caso, il recesso del datore comporterà il recupero del beneficio fruito.

Un altro aspetto da verificare per accedere all'esonero è l'assenza, nei sei mesi precedenti l'assunzione agevolata, di licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre, per non essere chiamati a

restituire il beneficio, il datore di lavoro si deve impegnare a non effettuare licenziamenti nei sei mesi successivi alla fine del periodo agevolato, sia nei confronti dello stesso lavoratore, sia di altri dipendenti di pari livello e categoria, in forza nella stessa unità produttiva. È richiesto inoltre il rispetto dei principi generali per fruire dei bonus sulle assunzioni, individuati dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Gli incentivi non spettano:

- se l'assunzione (o la somministrazione) è attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva;
- se l'assunzione viola il diritto di precedenza, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine, anche nel caso in cui, prima dell'utilizzo di un lavoratore con



Peso: 1-1%, 30-28%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

contratto di somministrazione, l'utilizzatore non abbia prima offerto la riassunzione al lavoratore titolare di un diritto di precedenza per essere stato licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine;

- se il datore o l'utilizzatore con contratto di somministrazione hanno in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale, salvi i casi in cui l'assunzione o la somministrazione riguardino lavoratori inquadrati a un livello diverso da quello dei lavoratori sospesi, o da impiegare in diverse unità produttive;

- con riferimento ai lavoratori che

sono stati licenziati nei sei mesi precedenti da un datore di lavoro che, al momento del licenziamento, abbia assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli del datore di lavoro che assume o utilizza in somministrazione.

Sono richiesti, infine, la regolarità contributiva e il rispetto degli obblighi di legge, degli accordi e contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali. In base al Dl 73/2021, il beneficio è riconosciuto nel limite di 585,6 milioni di euro per il 2021 e a 292,8 milioni di euro per il 2022.

Le verifiche da fare

①

LA PLATEA

Chi porta in dote l'esonero

I lavoratori che portano in dote l'incentivo sono quelli in stato di disoccupazione in base all'articolo 19 del Dlgs 150/2015, che hanno dichiarato la propria immediata disponibilità al lavoro e a partecipare alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego.

②

LA FORMAZIONE

Il progetto di inserimento

Va concordato tra le parti un progetto individuale di inserimento, per garantire l'adeguamento delle competenze professionali del lavoratore al contesto lavorativo aziendale. Il progetto individuale di inserimento ha una durata di sei mesi (al momento non ci sono indicazioni tecniche).

③

I VINCOLI

Il divieto di licenziare

Devono sussistere i principi generali di fruizione degli incentivi (articolo 31 del Dlgs 150/2015). I datori di lavoro interessati, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non devono aver fatto licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva. Stop anche al licenziamento del lavoratore assunto con lo sgravio (o di altri dipendenti di pari livello e categoria nella stessa unità produttiva).



Peso:1-1%,30-28%



LE NUOVE TASSE

LA RIFORMA FISCALE
È URGENTE:
DEVE PREMIARE
AZIENDE E LAVOROdi **Federico Fubini** 14-15I VESTITI NUOVI
DI IRPEF E IRAP
COSTERANNO 15 MILIARDI

La riforma delle imposte sulle imprese e sulle persone fisiche sta riscuotendo consensi abbastanza trasversali nelle Commissioni parlamentari. Non si affronta però in modo sistematico il nodo dell'impegno economico legato all'abbassamento degli oneri per il ceto medio

di **Federico Fubini**

L'indagine delle commissioni Finanze di Camera e Senato sul fisco in Italia e le vie percorribili per riformarlo si chiude con una citazione per niente casuale. È di Federico Caffè, l'economista della Sapienza di Roma che fu il primo maestro del premier Mario Draghi. Dice Caffè: «Fare politica economica significa tre cose: analisi della realtà, rifiuto delle sue deformazioni, impiego delle nostre conoscenze per sanarle». Il gruppo di lavoro, guidato dai presidenti delle due commissioni parlamentari Luigi Marattin (Italia viva, Camera) e Luciano D'Alfonso (Pd, Senato) sicuramente ci prova. Dopo molte decine di audizioni, presenta un rapporto con almeno tre o quattro idee ben riconoscibili. Due vanno probabilmente nella direzione di calo della pressione fiscale complessiva sulle famiglie e sulle imprese; una guarda a un possibile aumento del gettito, eliminando alcuni sgravi; e infine si accenna a un'ultima proposta sull'Iva sulla quale è difficile trarre conclusioni, prima che ne siano definiti i dettagli.

Tutti i partiti in commissione parla-

mentare si sono trovati facilmente d'accordo sulle due parti più costruttive del documento finale. La prima riguarda l'ipotesi di un abbassamento dell'aliquota media effettiva dell'imposta sulle persone fisiche (Irpef), in particolare per chi ha un reddito fra 28 mila e 55 mila euro l'anno e rientra così in uno scaglione di prelievo che sale bruscamente al 38% (contro il 27% di aliquota marginale fino ai 28 mila euro). La seconda invece prevede il «superamento» dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), perché questa grava in particolare sugli investimenti e la creazione di posti di lavoro. Che la commissione di D'Alfonso e Marattin indichi queste due possibili strade non ha un interesse puramente accademico. Il documento del Recovery plan, approvato in Consiglio dei ministri e in parlamento, prevede infatti che il governo tenga conto dei

risultati della commissione per la legge-delega sulla riforma fiscale che dovrebbe essere varata prima della pausa estiva. Che dunque l'intero sistema politico italiano chieda di ridurre l'Irpef sui ceti medi e di «superare» l'Irap non potrà essere ignorato da chi scriverà la legge-delega.

Già, ma quanto costa? Il documento

della commissione D'Alfonso-Marattin è avaro di cifre, anche solo basate su diversi scenari ipotetici. Questo è il suo principale limite ed è emblematico di una stagione in cui l'intero sistema dei partiti si è rapidamente abituato a una mentalità un po' da anni '80, quando l'illusione di poter governare senza forza di gravità dominava l'Italia. Allora i vincoli di bilancio sembravano non esistere - neppure in prospettiva - e oggi molti nei partiti e nella società sono tornati a ragionare così dopo poco più di un anno di (provvisoria) sospensione delle regole europee.

Ma la domanda resta: quanto costa ridurre le tasse sul ceto medio e eliminare o sostituire la più distorsiva delle imposte sulle imprese? Naturalmente dipende da come si compie l'operazione complessiva di riforma fiscale e anche qui la commissione parlamentare avrebbe potuto — magari dovuto — rendere misu-



Peso: 1-2%, 14-32%, 15-36%

rabili le diverse opzioni a disposizione. Non lo ha fatto, ma indica almeno un'area di potenziale aumento del gettito: la riduzione del numero delle «spese fiscali», il mezzo migliaio di deduzioni e detrazioni in vigore. La commissione osserva anche che il gettito dell'Irap può essere assorbito del tutto o in parte dall'Ires, l'imposta sul reddito delle società (se non altro, sarebbe una notevole semplificazione per le imprese). Il testo parla anche di una «ridefinizione» sull'Iva, l'imposta sui consumi, ma oggi pare politicamente difficile alzare di molto l'aliquota ridotta al 4% (riguarda i beni alimentari, dunque colpirebbe i più poveri) o quella al 10% (riguarda alcuni dei settori più colpiti dalla pandemia, come la ristorazione). Non una parola invece su quella che appare come una delle grandi iniquità del sistema, la cedolare secca sugli affitti al 10% o al 21% a favore di un ceto di proprietari di numerosi

immobili che vive di rendita con aliquote marginali più basse di quelle a carico di un operaio.

È comunque plausibile che il riassetto consigliato dal parlamento per la legge-delega fiscale del governo costi tra dieci e quindici miliardi di euro. Troppo? Per saperlo bisognerebbe capire quali altre pressioni insistono sulla Legge di bilancio per 2022, che il ministro dell'Economia Daniele Franco scriverà in autunno. Già oggi essa dovrebbe assicurare il dimezzamento del deficit pubblico, dal livello (quasi) senza precedenti

dell'11,8% del Pil di quest'anno al 5,9% del prossimo. In più si aggiungono molti progetti: una riforma fiscale che appunto potrebbe costare almeno dieci o 15 miliardi; una riforma degli ammortizzatori sociale dal costo iniziale di almeno sei miliardi, per prendersi cura di milioni di disoccupati; un «assegno unico» per le famiglie che potrebbe discriminare poco

fra i diversi livelli di reddito e costare così circa cinque miliardi. Il governo rischia dunque di partire nella legge di bilancio con un fardello di voci da sistemare, che in autunno obbligherà i partiti a compiere precise scelte politiche. Aver tutto e subito non sarà possibile, neppure se la Banca centrale europea (per ora) compra massicciamente debito italiano e le regole restano sospese. Dunque il momento delle scelte si avvicina. Ma non è ora: non sarebbe sorprendente se il governo finisse per varare in luglio una legge delega fiscale che più aperta a vaga non si può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo rischia di partire nella legge di bilancio con un fardello di voci da sistemare che in autunno obbligherà a precise scelte politiche

Quanto pesa per lo Stato ridurre le tasse sulla middle class ed eliminare o sostituire il più distorsivo dei prelievi sulle imprese?

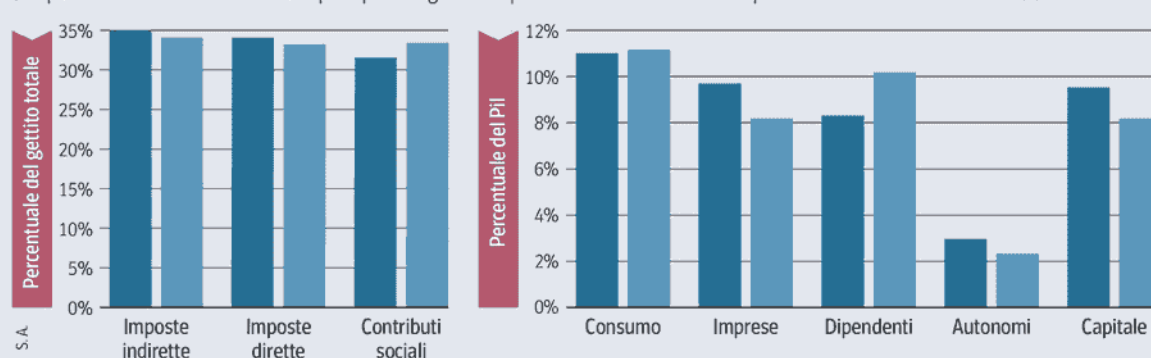


Senato

Luciano D'Alfonso, senatore Pd: presiede la Commissione Finanze a Palazzo Madama,

Noi & gli altri

Composizione delle entrate fiscali delle principali categorie di imposte italiane a confronto con quelle dei 27 Paesi della Ue



Fonte: Commissione Ue. Indagine conoscitiva parlamentare giu. 2021

Camera

Luigi Marattin, deputato di Italia viva: presiede la Commissione Finanze a Montecitorio



Peso: 1-2%, 14-32%, 15-36%



LE CRISI INDUSTRIALI

Licenziamenti il governo chiamerà le multinazionali

Orlando e Giorgetti
vogliono convocare Gkn
e Gianetti, ma lo sblocco
delle uscite resterà

di Roberto Mania

ROMA – Il governo scende in campo sui casi Gkn e Gianetti, le due aziende controllate da gruppi stranieri che nei giorni scorsi hanno licenziato in tronco i propri dipendenti, 422 la prima, 152 la seconda. Già oggi i ministri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (Lega), e quello del Lavoro, Andrea Orlando (Pd), potrebbero decidere di convocare, su tavoli separati, i due gruppi multinazionali. Palazzo Chigi per ora non si muove ma sta valutando se assumere una iniziativa, anche per il clamore che le due vicende hanno provocato.

Molto difficile, praticamente impossibile - va detto - una modifica della norma che il 30 giugno scorso ha sbloccato i licenziamenti per tutti i settori industriali con l'eccezione della filiera del tessile e della moda, nonostante il segretario Pd Enrico Letta abbia parlato di «revisione». Quella norma infatti è stata voluta dal premier Mario Draghi dopo che il ministro Orlando aveva provato a prorogare il blocco dei licenziamenti fino ad agosto, mese entro il quale dovrebbe essere approvata la riforma degli ammortizzatori sociali. D'altra parte i dati aggregati in mano ai tecnici del governo non fanno scattare, per ora, alcun allarme licenziamenti. A conferma di questa tesi un grafico elaborato da Veneto Lavoro sui licenziamenti per motivi economici nei

mesi di giugno e luglio (compresa quindi la prima settimana dello sblocco) indica, nella Regione, un andamento identico a quelli relativi allo stesso periodo nel 2018 e nel 2019, cioè prima del blocco. E nemmeno i sindacati finora hanno denunciato una corsa ai licenziamenti.

Certo c'è la decisione dei due gruppi, senza alcun negoziato con i sindacati e con una comunicazione diretta ai lavoratori attraverso una mail in un caso (Gkn) e un messaggio WhatsApp nell'altro. Si tratta anche di capire se i due gruppi avrebbero potuto agire prima del 30 giugno (per cessazione di attività) o se invece è stato proprio l'emendamento del governo al decreto Sostegni ad aver aperto loro la strada. In ogni caso sia Gkn (controllata dagli inglesi di Melrose) sia Gianetti (controllata dal fondo tedesco Quantum) hanno scelto di ignorare del tutto la *moral suasion* contenuta nell'avviso comune firmato da governo e parti sociali per ricorrere agli ammortizzatori sociali prima di avviare le procedure di licenziamento.

Entrambe sono imprese di componentistica per l'auto. Settore nel quale è in atto un processo di profonda trasformazione/riconversione, in particolare sull'elettrico. Gkn ha spiegato che la crisi nello stabilimento di Campi Bisenzio è strutturale e «non più sostenibile». Da qui la decisione di licenziare anziché contrattare una riduzione della produzione e del

personale. Il governo punta a capire proprio le ragioni delle scelte che sono state prese e se esse sono davvero irreversibili. I sindacati pressano, invece, perché l'esecutivo costringa i due gruppi a ritirare i licenziamenti e ad aprire una trattativa. Nello stesso tempo guardano con grande preoccupazione alla concorrenza che i Paesi dell'Europa dell'Est (dall'Ungheria alla Polonia) stanno esercitando nei confronti degli altri partner, con politiche fiscali molto favorevoli alle imprese che decidono di delocalizzare nei loro territori.

Gli operai Gkn continuano il presidio della fabbrica. Ieri hanno inviato una lettera ai calciatori della nazionale italiana: «Tifate per noi», hanno chiesto. Nell'area fiorentina si sta preparando uno sciopero generale di solidarietà ai lavoratori dell'azienda metalmeccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



I casi

• **Gianetti**

Sabato 3 luglio la Gianetti, azienda di ruote del Monzese, ha annunciato la chiusura e il licenziamento di 152 lavoratori. La società è di proprietà del fondo di investimento tedesco Quantum

• **Gkn**

Venerdì la Gkn, azienda di componenti per auto, ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Campi Bisenzio e il licenziamento di 422 lavoratori. È controllata dal fondo inglese Melrose Industries



TWITTER CGIL TOSCANA/ANSA

▲ **Presidio**

Gli operai Gkn manifestano da tre giorni



Peso:42%



Merci e logistica

Il Mediterraneo è tornato strategico
ma ai porti italiani mancano i binari

PAOLO POSSAMAI → pagina 12

La logistica delle merci

Il Mediterraneo torna strategico ma i porti italiani sono fuori binario

I traffici via mare sono
raddoppiati in 15 anni e ora,
con l'accorciamento delle
grandi rotte, i nostri scali
saranno ancora più importanti
Ma servono nuovi
collegamenti ferroviari, che
possono arrivare con il Pnrr

PAOLO POSSAMAI

Il nuovo planisfero riscritto dalla mano del Covid rimette al centro il Mediterraneo. E l'Italia, con i suoi (troppi) porti, magari diventa davvero la piattaforma logistica dell'Europa che da decenni annuncia di voler diventare. Un booster per la ripresa economica. Indizi sulla credibilità di questo scenario ve ne sono a iosa. I 31,5 miliardi, tra fondi europei e nazionali, per l'ammodernamento delle ferrovie (Tav significa anche sviluppo per il traffico merci). I 3,5 miliardi in conto a progetti di intermodalità e logistica. I 3,8 miliardi per collegare in modo efficiente binari ferroviari e banchine nei porti di Venezia, Ancona, Civitavecchia, Napoli, Salerno; per aumentare l'accessibilità marittima a Vado Ligure, Ravenna, Taranto; per la nuova diga foranea di Genova (mezzo miliardo); per il sistema logistico ferroviario di Trieste.

A proposito di Trieste, in qualche modo costituisce l'esempio principe del porto di domani. Perché è interconnesso alla rete ferroviaria europea, fin da quando lo pensarono gli Asburgo. Non per nulla una società del porto di Amburgo ha preso in gestione la nuova piattaforma logistica. E non per nulla il più importante interporto tedesco, ossia Duisburg, ha acquisito una quota dell'interporto triestino e attiva centinaia di treni navetta l'anno (all'interno dei 10 mila che collegano la città giuliana essenzialmente al centro Europa). Un orizzonte simile si dischiude-

rà dal 2026 per Genova, quando saranno completati i lavori per il collegamento ferroviario tra le banchine sul mar Ligure e le Alpi (incluso il terzo valico). La connessione via binari tra il maggior porto italiano e Rotterdam diverrà un fatto. «Crediamo tantissimo nei porti italiani e nella possibilità di usarli come terminal a mare a servizio dell'Europa», sintetizza Bernhard Kunz, membro del board di Hupac Group, società ferroviaria svizzera, leader nel trasporto transalpino combinato.

«L'Italia vive una straordinaria opportunità storica - osserva Massimo De Andreis, direttore di Srm, centro studi sull'economia del mare - perché il Mediterraneo da mare di passaggio torna a essere bacino di contatto con le aree che vi si affacciano». Insomma torna il Mediterraneo come «pianura liquida», secondo la definizione di Fernand Braudel. Oggi la filiera marittimo-portuale crea 46,7 miliardi di valore aggiunto e oltre 885 mila posti di lavoro, ma secondo De Andreis «i margini di sviluppo sono molto importanti».

Srm nei giorni scorsi ha presentato il Rapporto 2021 «Italian maritime economy». Denso di spunti. I porti del «mare nostrum» hanno aumentato i loro traffici del 108% negli ultimi 15 anni. E tenendo





conto del processo di rientro in Europa o nei paesi vicini affacciati al Mediterraneo di parte dell'industria migrata nel Far East, i traffici cresceranno a ritmi ancor più intensi. Processo indotto dalla pandemia e dalla necessità che ogni continente e i grandi Paesi aumentino il loro grado di autonomia nelle catene di fornitura. La regionalizzazione della produzione e del commercio mondiale favorirà il trasporto marittimo a corto raggio, segmento in cui l'Italia è leader europeo per volumi e

per la presenza di armatori specializzati. Il rapporto di Srm-Banca Intesa formula tale scenario virtuale a partire dagli effetti reali della pandemia sulla componente internazionale dei traffici marittimi: valore di 99,8 miliardi per le merci importate (-23%), di 106,5 miliardi per l'export (-10%). Nel primo trimestre 2021, l'import-export via mare ha iniziato la risalita (+3%).

«Il 70% delle aziende italiane - avverte Silvia Moretto, presidente di Fedespedi - vende franco fabbrica, delegando dunque al compratore la supply chain logistica. Dobbiamo imparare a mettere la logistica al centro, come la Germania inse-

gna». Anche secondo Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità portuale del mare Adriatico orientale (Trieste), abbiamo ancora tanto da imparare. «Siamo leader mondiali nella realizzazione di infrastrutture - dice D'Agostino - dobbiamo saperci proporre nelle gare sul Mediterraneo per la costruzione e per la gestione integrata di sistemi portuali, come fanno cinesi, francesi, tedeschi, turchi. Altrimenti non saremo mai competitivi».

Una cosa soprattutto dobbiamo imparare in fretta: a colmare la distanza tra progetti e cantieri. Lo hanno rimarcato in tanti al forum di Pietrarsa, organizzato da Assofer, con Confrasperto e Confetra. Forum allestito dichiaratamente per capire «quali investimenti potranno nascere da capitali italiani e quali da stranieri, ridisegnando la geopolitica della portualità e degli interporti. Alla vigilia di acquisizioni importanti da parte di fondi americani e cinesi, dinamica di fatto non priva di rischi per il sistema Paese. Si stima siano pronti 10 miliardi per la conquista delle filiere di trasporto».

Schietto in particolare Giacomo Di Patrizi, ceo di Compagnia ferroviaria italiana (F2i e Ania i soci di controllo). «Il gap di competitività va sanato con incentivi,

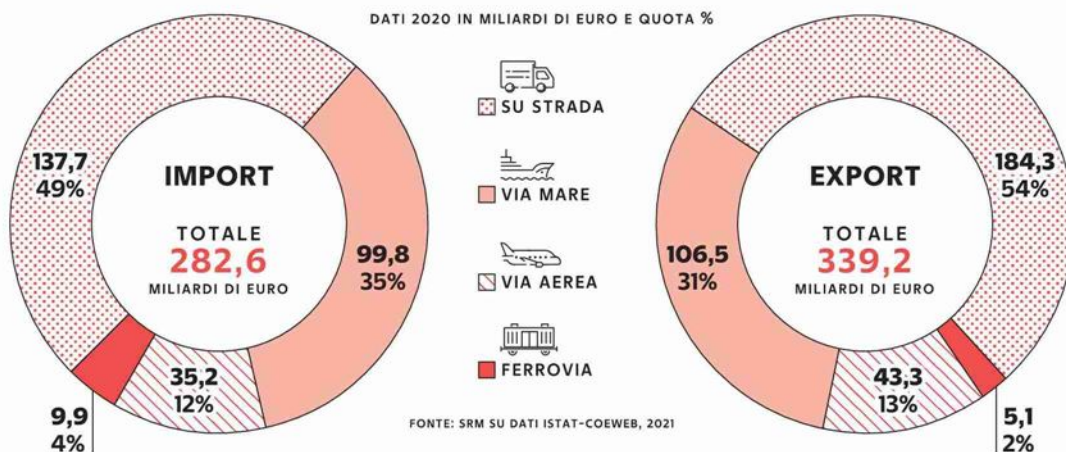
come Svizzera e Austria, che così hanno reso il treno il mezzo preferibile per le merci nell'attraversamento alpino», dice Di Patrizi, che così mette in rilievo l'obiettivo green implicito nel Pnrr. E aggiunge: «Vanno fatti treni più lunghi e più pesanti, e adeguate di conseguenza le infrastrutture. Altrimenti sarà sempre la stessa tiritera». Federico Pittaluga, managing director di Medway (braccio logistico di Msc), rimarca che «la connessione dei porti italiani alle ferrovie è ancora molto bassa». Il che non impedisce a Medway di coltivare piani ambiziosi, tanto da aver annunciato in piena pandemia di voler quadruplicare i traffici entro quest'anno.

Nei piani del governo, vi sta la crescita al 30% della quota ferroviaria del trasporto merci entro il 2030 (oggi al 13%). Secondo Andreas Nolte, presidente di Assofer, «al momento vediamo solo parte delle strategie indispensabili per potenziare la ferrovia, ossia investimenti in locomotive, carri e nuovo personale». Anche qui, scenari futuri e realtà presente.

I numeri

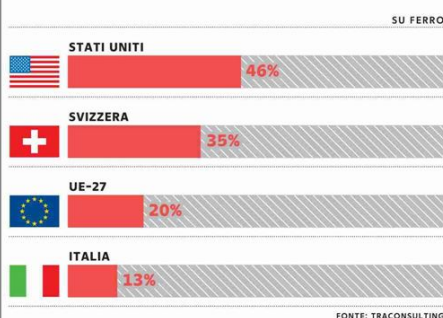
COME VIAGGIANO LE MERCI ITALIANE DA E PER L'ESTERO
STRADE E MARE VALGONO OLTRE L'80%

DATI 2020 IN MILIARDI DI EURO E QUOTA %



Sono state dichiarate le modalità di trasporto statisticamente individuate; sono stati esclusi il "non dichiarato" e le "altre modalità di trasporto"

Un'immagine del porto di Genova: entro il 2026 avrà nuovi collegamenti con le Alpi

POCO FERRO NELLA LOGISTICA ITALIANA
QUOTE % DI MERCATO DEL TRASPORTO MERCI FERROVIARIO

Peso: 1-1%, 12-93%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA



Peso:1-1%,12-93%



Lo studio Intesa Sanpaolo con il Cluster Spring e Assobiotech-Federchimica

Bioeconomia, la sorpresa del Sud l'occupazione sale più della media

MARCO FROJO

È il settore agroalimentare a spingere l'incremento dei lavoratori e a far volare l'incidenza sul prodotto interno. Anche utilities e filiera della carta hanno retto bene all'impatto della pandemia. E il processo continua

La bioeconomia non fa bene solo all'ambiente ma anche al portafoglio degli imprenditori. E questo non è un dettaglio da poco, tenuto conto del fatto che il sistema economico occidentale resta pur sempre capitalistico. A certificare i maggiori tassi di crescita dell'attività economica basata sull'utilizzo di risorse biologiche rispetto a quella "tradizionale" è il rapporto "La Bioeconomia in Europa" realizzato direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo in collaborazione con il Cluster Spring e Assobiotech-Federchimica.

Secondo l'indagine nel 2020 la bioeconomia italiana ha generato un output pari a circa 317 miliardi di euro, occupando poco meno di due milioni di persone. Si tratta di un risultato in calo del 6,5% rispetto al 2019, che si confronta con il - 8,8% del prodotto interno lordo, cioè il totale dell'economia italiana. La stessa dinamica è stata osservata negli altri principali Paesi europei: in Gran Bretagna la bioeconomia ha lasciato per strada il 4,3% contro il 6,4% del Pil e in Germania il 3,1% a fronte di un calo complessivo del 4,2%. Il divario assume poi proporzioni enormi in Francia e Spagna, dove è diminuita rispettivamente del 2,3% e del 3%, a fronte di crolli del Pil nell'ordine dell'8,7% (Francia) e 10% (Spagna).

La bioeconomia sa però farsi valere anche in contesti non di crisi conclamata come quella caratterizzata dal Covid-19. Nel 2019 in Italia è cresciuta dell'1,4% a fronte di un andamento economico complessivo sostanzialmente stagnante (+0,3%). E grazie a queste performance stabilmente

superiori ha visto la propria incidenza sul Pil salire dal 9,9% del 2018 al 10,2% del 2020.

"Le performance settoriali risultano molto diversificate: la filiera agro-alimentare, che in Italia rappresenta oltre il 60% del valore della bioeconomia, è risultata meno colpita dalla crisi generata dalla pandemia (nonostante la chiusura della ristorazione a valle), così come le utilities (energia, acqua, rifiuti) e la filiera della carta (grazie al sostegno dei prodotti per utilizzi sanitari e del packaging, visto il boom del commercio online) - scrivono gli esperti di Intesa Sanpaolo - Il sistema moda, che riveste un ruolo particolarmente importante per l'Italia, è invece il settore che registra la flessione più accentuata, a causa della chiusura della fase distributiva, del blocco negli arrivi di turisti stranieri e delle modifiche nelle preferenze d'acquisto dei consumatori".

L'edizione di quest'anno del rapporto ha, per la prima volta, realizzato un'analisi anche su base regionale, da cui emerge come la bioeconomia abbia un peso superiore alla media nazionale sul valore aggiunto del Mezzogiorno e del Nord-est e uno inferiore nel Nord-ovest e nel Centro. Basilicata e Trentino-Alto Adige, con un'incidenza del 9,3%, si posizionano ai primi posti per valore aggiunto della bioeconomia sull'economia regionale. Seguono Toscana, Veneto ed Emilia-Romagna, con un peso compreso tra l'8% e l'8,7%. Si colloca sotto la media nazionale invece la Lombardia (5,4%), che sconta una maggiore diversificazione produttiva. Sotto la media anche Piemonte, Campania e Sicilia. Le regioni del Mezzogiorno spiccano

nella graduatoria nazionale in termini di occupazione, con un'incidenza del 10,7%, circa tre punti percentuali in più rispetto alla media italiana (7,9%). Si posizionano ai primi posti, infatti, quattro regioni meridionali: Calabria (15,8%), Basilicata (15,1%), Puglia (13,2%) e Molise (11,6%). Nel Nord-Est, con un peso dell'8,8%, emerge il Trentino-Alto Adige, mentre nelle regioni del Centro (6,8%) spicca il peso delle Marche (10,8%), seguito da Toscana (9,5%) e Umbria (9,5%).

Sotto la media italiana invece le regioni del Nord-Ovest (5,6%). La filiera agro-alimentare riveste un ruolo di primo piano nella bioeconomia di tutte le aree geografiche, con un peso che varia da circa il 50% nelle regioni del Centro, a quasi l'80% nelle regioni meridionali. Anche il sistema moda bio-based incide sensibilmente sulla bioeconomia delle diverse aree geografiche, con una crescente attenzione ai temi della sostenibilità.

Emergono altre rilevanti specializzazioni territoriali: nel Nord-Ovest spiccano i settori a più elevato contenuto tecnologico, come la farmaceutica e la chimica bio-based - conclude lo studio - Nelle regioni del Nord-est emerge anche la rilevanza della filiera del legno e dei mobili, mentre nel Centro spicca soprattutto il peso della filiera della carta e della farmaceutica. Nel Mezzogiorno la filiera agro-alimentare rappresenta qua-



Peso: 57%

si la totalità della bioeconomia, ma non mancano anche esperienze nei settori a più alto contenuto tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

LA CLASSIFICA

Le regioni del Mezzogiorno spiccano nella graduatoria nazionale in termini di occupazione. Si posizionano ai primi posti Calabria (15,8%), Basilicata (15,1%), Puglia (13,2%) e Molise (11,6%). Nel Nord-Est, con un peso dell'8,8%, emerge il Trentino-Alto Adige, mentre nel Centro (6,8%) spicca il peso delle Marche (10,8%)

327

MILIARDI

Nel 2020 in Italia è stato generato un output pari a circa 317 miliardi di euro

10,7

PER CENTO

Le regioni del Sud spiccano per l'occupazione, con un'incidenza del 10,7%

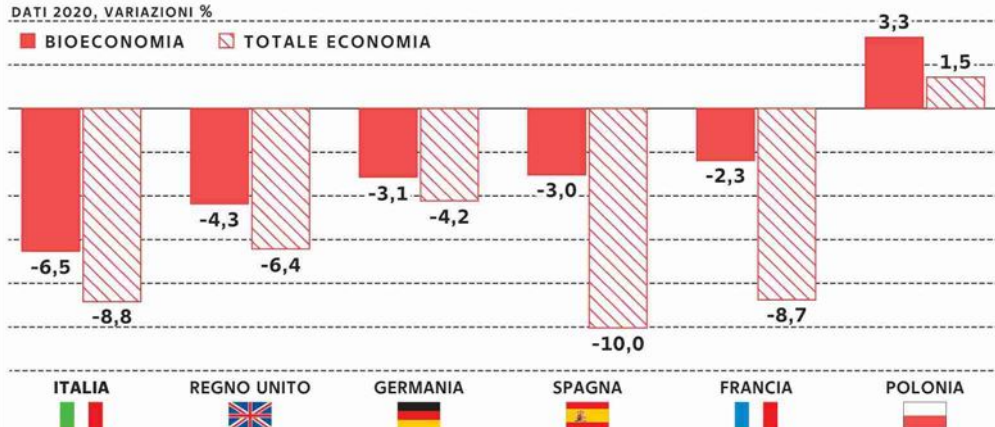
I numeri

VARIAZIONI DIFFERENZIATE

MENO PESANTE IL SALDO NEGATIVO NEL 2020 DELLA BIOECONOMIA RISPETTO AL TOTALE

DATI 2020, VARIAZIONI %

■ BIOECONOMIA ▨ TOTALE ECONOMIA



FONTE: ELABORAZIONI INTESA SANPAOLO SU DATI EUROSTAT, JRC E STIME OXFORD ECONOMICS



Peso: 57%

**Parla Matteo Mille (Microsoft)**

Una svolta digitale su misura “In Italia la tempesta perfetta”

ANDREA FROLLÀ

Il Pnrr rappresenta
un'opportunità unica per
il sistema paese. Ma vanno
fissati subito gli obiettivi
e abbandonati gli
individualismi. Il top
manager spiega quali
strategie adottare

“In questo periodo storico l'Italia si trova in una condizione senza precedenti, o comunque più unica che rara. Gli investimenti del Piano Marshall oggi varrebbero circa 80 miliardi di dollari, vale a dire meno della metà dei 191 miliardi stanziati per l'Italia nell'ambito del Next Generation EU. Ora dobbiamo usare queste risorse non solo per le missioni fondamentali della sostenibilità, dell'innovazione e della salute, ma anche e soprattutto nel migliore dei modi. La direzione è chiara ma va perseguita come sistema Paese, perché solo così possiamo cogliere tutte le opportunità di questa tempesta perfetta».

Dopo 15 di carriera in Microsoft di cui 8 trascorsi in Asia, Matteo Mille è tornato in Italia quest'anno per assumere la carica di chief marketing and operations officer di Microsoft Italia. Dietro l'entusiasmo del rientro, racconta ad Affari&Finanza, non si nasconde però solo la volontà di tornare a lavorare nel Belpaese, ma anche la “tempesta perfetta” che si sta abbattendo sull'ecosistema italiano. Dal Next Generation EU al Piano nazionale di ripresa e resilienza passando per l'intelligenza artificiale, sostiene Mille, siamo in presenza di un'opportunità inedita che potrebbe posizionare l'Italia tra i protagonisti della rivoluzione digitale.

LA PROPENSIONE DIGITALE

Nella visione di rilancio del top manager di Microsoft spicca innanzitutto la necessaria uscita dalla comfort zone. «Si innova quando si cerca di capi-

re cosa si può fare meglio o di nuovo. Sotto questo punto di vista, l'Italia ha il vantaggio di essere un Paese di menti eclettiche e fantasiose, propense a fare qualcosa di nuovo – osserva Mille – In questo contesto l'open innovation è fondamentale perché stimola l'approccio critico e genera una cultura positiva del dubbio circa la possibilità di fare le cose in modi diversi, sconosciuti o non ancora immaginati. Il confronto è infatti il primo alimentatore dell'innovazione e questo è esattamente lo spirito che anima il nostro AI Hub, dove ospitiamo diverse aziende che si confrontano sulla risoluzione dei problemi indagando prospettive inesplorate». Del resto, sottolinea Mille, è il contesto a non ammettere più corse in solitaria: «L'individualismo aziendale non paga di fronte al tasso di innovazione esponenziale che stiamo vivendo. Se stai da solo oggi non vinci e noi ne siamo la prova: pur essendo una grande piattaforma, senza partner non potremmo mai offrire un valore elevato e avere un alto impatto».

L'approccio non è però di per sé sufficiente per cavalcare la tempesta



Peso: 52%



perfetta, soprattutto se parliamo di intelligenza artificiale. Se il come è determinante, spiega Mille, il quando non è da meno. «La storia dell'AI ci insegna che non c'è mai tempo da perdere e questo insegnamento vale ora più che mai.

Le prime grandi applicazioni con una parità uomo-macchina risalgono al 1997. Eppure, ci sono voluti quasi 20 anni per svilupparne altre in altri ambiti, dal riconoscimento automatico degli oggetti al riconoscimento della voce umana. Adesso l'intelligenza artificiale sta mostrando tutto il suo potenziale e sta esplodendo laddove c'è competenza e comprensione per poterla sfruttare nel migliore dei modi.

IL MOTORE DELLE PMI

Nel nostro Paese la scossa dell'AI è già in circolo. Tuttavia, avverte Mille, manca ancora il coinvolgimento delle Pmi. «L'80% delle grandi aziende ha sviluppato progetti di intelligenza artificiale e oltre la metà sta aumentando gli investimenti.

L'auspicio è che i fondi europei ci aiutino a coinvolgere anche la piccola e media impresa, dove ancora prevale la timidezza. Sta a noi spiegare alle Pmi che ormai la tecnologia è semplice e accessibile, e che anche loro hanno un motore che può essere alimentato dall'AI». Secondo le stime di Microsoft, nei prossimi 10 anni il numero di

lavoratori con conoscenze in questo campo aumenterà dal 26% al 58% della forza lavoro.

Non a caso, la chiosa finale di Mille è sui lavori del futuro: «Oltre la metà degli studenti delle elementari farà un lavoro che oggi ancora non conosciamo, quindi dobbiamo formare fin da oggi le persone sui lavori che già sappiamo saranno determinanti, o quantomeno dar loro delle basi digitali. Ormai, infatti, è chiaro che ogni lavoro sarà pervaso di innovazione digitale».



Matteo Mille
chief
marketing and
operations
officer
Microsoft Italia



Peso: 52%

L'avvento del Gdpr è all'insegna delle sanzioni: 38 mln in un anno

Ciccio Messina da pag. 2



Le conseguenze dell'entrata in vigore del regolamento: incassati 38 milioni in un solo anno

L'avvento del Gdpr è all'insegna delle sanzioni amministrative

Pagine a cura
DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Decuplicate le sanzioni pecuniarie privacy incassate; aumento del 50% di segnalazioni e reclami; aumento del 20% delle sanzioni e dei provvedimenti correttivi; omogeneità dei settori sotto torchio (marketing, P.a., sanità tra tutti). È quanto emerge dal raffronto dei dati statistici dell'ultimo anno completo dell'era del Codice della privacy (il 2017), prima della discesa in campo del regolamento Ue sulla protezione dei dati n. 2016/679 (Gdpr), con gli ultimi dati diffusi dalla relazione per il 2020 del Garante della privacy.

Fuori classifica, ma assolutamente da citare, è il numero stratosferico delle notizie di violazione della sicurezza, note come data breach, il cui dato del 2020 non è confrontabile con i periodi antecedenti al Gdpr a causa di una completa revisione normativa dell'istituto. De-

gno di nota, ma anch'esso non rilevabile in termini di comparazione, è l'azzeramento delle decisioni del garante su richieste di verifiche preliminari.

I numeri, letti rapportando prima e dopo il Gdpr (non si è preso in considerazione il 2018, poiché anno a cavallo tra vecchio e nuovo regime), confermano quello che riconosce lo stesso Garante nella relazione del 2020: fulcro del Gdpr è costituito dalle sanzioni amministrative pecuniarie, «che rappresentano un elemento centrale con il quale le autorità di controllo possono articolare le misure correttive a fronte delle violazioni poste in essere da parte del titolare o del responsabile del trattamento». Il Garante, sul punto, aggiunge che l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie «rappresenta un elemento cruciale del nuovo regime introdotto dal Gdpr». Naturalmente, a scanso di equivoci, si chiarisce che l'attività del Garante è frut-

to della legislazione e, quindi, la svolta che mette in posizione prioritaria le sanzioni va attribuita al Gdpr stesso, che va letto a partire dall'articolo 83, cioè proprio dell'articolo che prevede le sanzioni amministrative. Questo articolo applica le sanzioni amministrative a tutti gli articoli del Gdpr stesso diversi da quelli che regolano composizione e funzionamento delle autorità pubbliche nazionali ed europee e quindi ci sono sanzioni per tutti gli articoli in cui si descrivono compiti, doveri, obblighi e responsabilità di imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni e professionisti. Se ogni azione che si deve fare o che non si deve fare è punita con la sanzione amministrativa, è oggettivamente inevitabile, la crucialità



Peso: 1-9%, 2-92%

del sistema sanzionatorio.

Sanzioni. Nell'ultimo anno pieno dell'era del codice della privacy l'incasso di sanzioni amministrative si è attestato alla cifra di 3 milioni e 800 mila euro, balzata, per il 2020, a 38 milioni di euro. In un solo anno (il 2020) si è incassato ben di più di quanto incassato dal 2012 al 2019 (pari a 34 milioni).

Ovviamente il commento di questa escalation tiene conto del fatto che il Gdpr ha fissato massimi delle sanzioni decisamente più alti di quelli previsti dal Codice della privacy. Ma non è solo questo l'elemento da rimarcare. Ancor più importante è proprio la scelta del legislatore europeo di alzare in generale l'asticella dell'importo delle sanzioni. Questo orientamento comporta un incremento significativo, in termini relativi, sul piano sanzionatorio anche a riguardo delle più lievi sanzioni applicate alle organizzazioni più piccole (pmi, piccoli

enti locali e così via). Inevitabilmente, quale effetto del Gdpr, il rischio sanzionatorio è divenuto imminente, pervasivo e trasversale e, questo, a fronte della tecnica sanzionatoria usata in sede Ue: tutto è sanzionato, anche le più lievi violazioni formali.

Segnalazioni e reclami. A riguardo dei reclami va segnalato che i reclami post Gdpr di fatto assorbono i ricorsi dell'era Codice della privacy. Peraltro, intese in senso sostanziali, le richieste di intervento del Garante registrano un notevole incremento: da circa 6 mila a circa 9 mila. Una tendenza che indica maggiore consapevolezza della possibilità di usare gli strumenti di tutela della normativa sulla privacy, ma va sottolineato che segnalazioni e reclami sono anche la fonte di notizie che necessariamente fanno aprire al Garante istruttorie per l'applicazione delle sanzioni.

Le altre cifre. Le statistiche sono significative anche

per i numeri che non si possono più confrontare. Non si possono fare raffronti a proposito delle notificazioni al Garante di violazioni della sicurezza, perché il Gdpr ha rivoluzionato la normativa imponendo questo adempimento a tutti i titolari di trattamento: sono state 1387 nel 2020 (sostanzialmente stabili rispetto alle 1443 del 2019). Un flusso enorme di comunicazioni, che mette sulla ribalta la punta dell'iceberg della privacy violata e negata.

Non si possono, poi, mettere in relazione i provvedimenti del Garante sulle verifiche preliminari e cioè provvedimenti sostanzialmente autorizzativi, già preziosissima fonte di certezza per le imprese e P.a. sulla correttezza di trattamenti: l'istituto è stato azzerato dal Gdpr, che addossa interamente ai titolari di trattamento l'onere e la responsabilità di scegliere la condotta da tenere (a pena delle sanzioni amministrative di cui si è detto).

Prima e dopo il Gdpr

	2017	2020
Provvedimenti collegiali	573	278
Reclami e segnalazioni	Circa 6.000	Circa 9.000
Settori relativi a segnalazioni e reclami	Marketing telefonico; Enti locali; Sanità e servizi di assistenza sociale; Settore bancario e finanziario; Lavoro; Credito al consumo; Videosorveglianza; Concessionari di pubblico servizio; Recupero crediti; Assicurazioni; Giornalismo	Marketing e le reti telematiche; Dati online delle pubbliche amministrazioni; Sanità; Settore bancario e finanziario; Lavoro; Sicurezza informatica
Pareri	19	67
Settori relativi a pareri	Dati sanitari; Fisco; Informatizzazione delle banche dati della P.a.; Attività di polizia e sicurezza nazionale	Sanità (Covid-19); Fisco; Digitalizzazione della P.a.; Giustizia; Trasporti; Statistica
Notizie di reato	41	8
Oggetto delle notizie di reato	Mancata adozione di misure minime di sicurezza; Trattamento illecito	Violazioni in materia di controllo a distanza dei lavoratori; Accessi abusivi a sistemi informatici; Trattamento illecito dei dati; Falsità nelle dichiarazioni
Misure correttive e sanzionatorie	158 (ingiunzioni e provvedimenti)	190 (misure correttive e sanzionatorie)
Incasso sanzioni amministrative	3 milioni 800 mila euro	38 milioni di euro
Ispezioni	275	21 (impatto emergenza Covid)
Settori ispezionati	Banche dati pubbliche; Telemarketing; Sharing economy; Vendita a domicilio; Intermediazione creditizia; Recupero crediti; Selezione del personale; Informazioni commerciali; Geolocalizzazione dei lavoratori; Dossier sanitario; Fisco; Istat; Spid	Grandi banche pubbliche; Marketing; Software per la gestione del whistleblowing; Intermediazione immobiliare; Fatturazione elettronica; Food delivery
Quesiti	Circa 20.000	Oltre 15.000
Oggetto dei quesiti	Regolamento Ue; Dati bancari; Internet; Rapporto di lavoro; Videosorveglianza; Telefonate promozionali indesiderate; Mail, fax e sms indesiderati	0





Sentenze tributarie

A CURA DELLO STUDIO FUOCO

1. CON LA NOTIFICA IMPERSONALE NON SCATTA IL TERMINE BREVE
2. LA DECADENZA MATURATA BATTE LA NOTIFICA SANATA
3. CORREZIONE DEGLI ERRORI DIVERSA IN BASE AL CONTROLLO
4. INTERESSI ANNESSI A PRETESE DALL'AVVIO DEL FALLIMENTO
5. NOTIFICA POSTALE INCOMPLETA, L'APPELLO È INAMMISSIBILE
6. TARI RIDOTTA ALL'AGRITURISMO CHE SI OCCUPA DI RICEVIMENTI
7. AZIONI E INTERESSI SEMPRE PRESCRITTI IN CINQUE ANNI

SENTENZE TRIBUTARIE

Con la notifica impersonale non scatta il termine breve

La notifica della sentenza che non contenga il nominativo del funzionario che ha difeso l'Amministrazione finanziaria nel contenzioso di riferimento non è idonea a innescare il termine breve



Peso: 23-45%, 24-81%



di impugnazione. Sono le conclusioni che si leggono nella ordinanza n. 14234/2021 depositata dalla Cassazione in cancelleria il 25 maggio scorso. Il ricorso contro una sentenza della Ctr Sicilia era stato presentato dall'Amministrazione finanziaria nei sei mesi dal deposito della sentenza. Costituendosi in giudizio, il contribuente eccepiva l'inammissibilità del ricorso presentato oltre i sessanta giorni successivi alla avvenuta notifica della sentenza.

Nel processo tributario si possono configurare due differenti termini per l'impugnativa: il primo è breve mentre il secondo è lungo. Il termine breve per impugnare la sentenza è di 60 giorni decorrenti dalla notificazione della sentenza a istanza di parte (che non deve essere confuso con la notifica del dispositivo).

La notificazione della sentenza costituisce il punto di partenza, ai fini del decorso del termine breve. Dalla data del 26 marzo 2010, è stata estesa, per la parte processuale, la possibilità di notificare la sentenza alla controparte anche direttamente per mezzo posta, con raccomandata a/r in plico senza busta. Se nessuna delle parti provvede alla notificazione della sentenza alla controparte, si rende applicabile l'articolo 327 del cpc che statuisce la decadenza dalla possibilità di impugnare la pronuncia della Commissione provinciale, una volta decorso il termine lungo dalla pubblicazione della sentenza (sei mesi).

Sia per il decorso del termine breve che del termine lungo, si deve tenere conto della sospensione feriale dei termini prevista dal primo al 31 agosto di ogni anno.

Con l'ordinanza di cui al commento la Cassazione, sulla base di un principio già enunciato dalle sezioni unite (sentenza n. 20866/2020) ha stabilito che la notificazione della sentenza, che voglia ridurre i termini per l'impugnazione, debba necessariamente contenere nella relativa «relata» la indicazione del nome del difensore della parte pubblica, quale destinatario dell'atto; con la conseguenza che, in mancanza di tale specifi-





ca annotazione, la notificazione non sarà idonea a far decorrere il termine breve di sessanta giorni.

In termini pratici, i termini per ricorrere contro questa sentenza irritualmente così notificata, seguiranno quelli ordinari, sei mesi dalla pubblicazione della sentenza.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) I controricorrenti deducono di aver provveduto a notificare la sentenza impugnata il 17 dicembre 2015 alla soccombente Agenzia del territorio - Ufficio provinciale di Trapani Agenzia delle entrate (...). E, sulla scorta di tale deduzione (documentata dalla allegazione al controricorso della copia della sentenza de qua, notificata il 17 dicembre 2015 a mezzo posta elettronica certificata alla «Agenzia del territorio Ufficio provinciale di Trapani» presso il pertinente «indirizzo Pec»), eccepiscono (...) l'inammissibilità della impugnazione, siccome tardivamente proposta dopo la scadenza del termine breve, decorrente dalla notificazione della sentenza e, pertanto, spirato il 15 febbraio 2016.(...)

La considerazione della «garanzia del diritto di difesa della parte destinataria della notifica, in ragione della competenza tecnica del destinatario nella valutazione dell'opportunità della condotta processuale più conveniente da porre in essere e in relazione agli effetti decadenziali derivanti dall'inosservanza del termine breve di impugnazione» ha fondato la recente affermazione del principio di diritto secondo il quale la notificazione della sentenza, ai sensi del combinato disposto degli artt. 285 e 326, primo comma, cod. proc. civ., deve contenere nella relativa «relata» la indi-

cazione onomastica del difensore della parte, «quale destinatario» dell'atto, con la conseguenza che, in difetto di tale indicazione, la notificazione «non è idonea a far decorrere il termine breve di impugnazione, neppure se eseguita in luogo che sia al contempo sede di una pubblica amministrazione, sede della sua avvocatura interna e domicilio eletto per il giudizio, non potendo surrogarsi l'omessa indicazione della direzione della notifica al difensore con la circostanza che il suo nominativo risulti dall'epigrafe della sentenza notificata, per il carattere neutro o non significativo di tale sola circostanza» (Sez. Un., sentenza n. 20866 del 30/09/2020, ...).

Nella specie, la notificazione della sentenza impugnata è stata effettuata dal procuratore della P. affatto impersonalmente nei confronti dell'Agenzia del territorio, senza la indicazione onomastica del funzionario, difensore della Amministrazione finanziaria. Ne consegue, alla luce del superiore principio di diritto, che la notificazione in parola non è idonea a innescare il decorso del termine breve di impugnazione. Sicché il ricorso per cassazione, tempestivamente proposto prima della scadenza del termine semestrale di decadenza stabilito dall'art. 327 cod. proc. civ., risulta ammissibile.(...)





I sei mesi per impugnare senza sospensione feriale

Responsabilità civile della pubblica amministrazione e intempestività dell'appello: il termine semestrale per proporre impugnazione non è soggetto alla sospensione feriale e ciò a prescindere dal fatto che il dies ad quem, utile per impugnare, ricada durante il periodo della pausa estiva. Sono queste le parole utilizzate dalla III sezione civile della Corte di cassazione nell'ordinanza n. 17949 del 2021: nel rigettare il ricorso mosso da un comune della Sicilia avverso la decisione di primo grado, i giudici di legittimità hanno infatti chiarito che la ratio della sospensione feriale dei termini di impugnazione (ex art. 327 del codice di procedura civile) va tradizionalmente individuata nella «necessità di assicurare un periodo di riposo a favore degli avvocati», il che, tuttavia, deve essere perseguito senza ledere interessi «preminenti», vale a dire nei limiti «della gerarchia dei beni e valori giuridicamente tutelati». Non a caso il legislatore del '69, proprio per non sacrificare «le situazioni che avrebbero più gravemente inciso nella sfera dei termini di diritto sostanziale, ha circoscritto l'istituto ai soli termini processuali», oltre a prevedere specifiche eccezioni, debitamente codificate. Tutto ciò, continuano, dovrebbe indurre a ritenere che «la pretesa

di assoggettare alla sospensione feriale fattispecie in relazione alle quali non viene in rilievo l'esigenza sottesa alla sua previsione (consentire il differimento di attività che dovrebbero, altrimenti, compiersi durante il tempo ordinariamente destinato al riposo estivo) significherebbe non solo contraddire la ratio dell'istituto, ma anche «l'esigenza di non perseguire "in modo totalitario e incondizionato" lo scopo di concedere agli avvocati, oltre che, di riflesso, alle stesse parti, il necessario riposo feriale».

Così argomentando, hanno quindi condannato l'ente, già responsabile per il risarcimento danni derivanti da incidente stradale (nei fatti, era accaduto che due uomini erano incorsi in un incidente a causa di una grande e profonda buca presente sulla carreggiata), al pagamento delle spese di giudizio, oltre all'ulteriore importo a titolo di contributo unificato.

Adelaide Caravaglios

—© Riproduzione riservata—■



Peso: 18%

L'analisi

LA PRIMA MOSSA PER IL PNRR È CENSIRE LE COMPETENZE

di **Pierluigi Mastrogioseppe (*)** e **Cesare Vignocchi (**)**

Nel dibattito sull'attuazione del Pnrr e negli ultimi provvedimenti del Governo per il rilancio della Pa il potenziamento del capitale umano ha assunto un ruolo centrale. È difficile, infatti, negare che il successo complessivo dell'intera operazione dipenderà dalle competenze professionali che la nostra Pa saprà mettere in campo.

Ma qual è l'area del pubblico impiego che, di fatto, sarà in prima linea nella realizzazione del Pnrr? L'occasione è buona per tentare di fare un po' di chiarezza circa le varie consistenze numeriche.

Nelle analisi sulla dinamica della forza lavoro si predilige di solito la suddivisione per "comparti". Adottando questo taglio analitico, si può vedere che la diminuzione del personale - pari a 160 mila unità in dieci anni - è stata sopportata principalmente da enti locali, sanità e Ministeri.

Una rappresentazione alternativa suddivide gli occupati tra grandi bacini professionali. Dalle elaborazioni Aran sulle tendenze 2009-2019 della distribuzione del personale pubblico per gruppo professionale si vede, ad esempio, che, verosimilmente, i gruppi che risulteranno più coinvolti nell'attuazione del Pnrr, sono i dirigenti ed il personale amministrativo e tecnico, complessivamente circa 1,2

milioni di persone.

Nel gruppo dei dirigenti (43.000 unità nel 2019) sono comprese l'alta dirigenza statale e degli enti centrali, i dirigenti di piccoli e grandi uffici, di enti locali, scolastici, i dirigenti amministrativi di aziende sanitarie e così via.

Nel gruppo degli "amministrativi e tecnici" ci sono funzionari e impiegati amministrativi, profili tecnici di diverse aree professionali (lavori pubblici, Ict, cultura e sociale ecc.), personale esecutivo.

Secondo i dati Aran dal 2009 al 2019 i dirigenti sono diminuiti di oltre 15 mila persone (-26%). Nello stesso periodo il gruppo degli amministrativi e tecnici ha perso quasi 200 mila unità.

Purtroppo, circa lo stato e la composizione professionale di questi due gruppi sappiamo molto poco. Una qualche idea del livello di professionalità ci viene dall'analisi dei titoli di studio. Scopriamo così che mentre la dirigenza consiste in massima parte di personale laureato, nel gruppo degli Amministrativi e tecnici i laureati sono il 18%, i diplomati il 49%, il personale con titolo di studio inferiore al diploma il 33% (per maggiori approfondimenti, Rapporto semestrale Aran n. 2-2020, www.aranagenzia.it).

Da questi numeri si possono trarre due indicazioni di policy: la necessità di un ampliamento delle

consistenze occupazionali (l'allentamento dei vincoli alle assunzioni va in questa direzione); l'ulteriore e forse più rilevante necessità di un innalzamento dei livelli di professionalità (il personale esecutivo, con bassa qualificazione professionale che cesserà nei prossimi anni andrà rimpiazzato con personale più qualificato e scolarizzato).

Per supportare tali politiche, è necessario però uno strumento assestato per conoscere le professioni dei dipendenti pubblici.

Un dato chiarisce meglio il problema: è vero che la dirigenza è diminuita di 15 mila unità, ma nel contempo ha registrato cessazioni per 30 mila unità: ciò significa che, nonostante la riduzione, sono stati assunti in dieci anni 15 mila nuovi dirigenti. Ma quanti ingegneri gestionali, quanti economisti, quanti giuristi abbiamo assunto?

* Aran; ** Ref Ricerche

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%



Il corsivo del giorno



di **Massimo Sideri**

LA TASSA CHE MIRA A SCOVARE I FATTURATI CHE «EMIGRANO»

Ne 1773 nel porto di Boston la protesta dei coloni americani contro le tasse del Regno Unito fece finire in mare le preziose casse di tè della Compagnia delle Indie orientali. Il Boston Tea Party, come passò alla storia, non portò alla cancellazione della tassa, ma il tè indiano venne comunque esonerato dal pagamento del dazio. Pochi decenni prima il Regno Unito aveva imposto la Sugar Tax, in realtà su zucchero, caffè e vino, e anche una Stamp Tax, su tutto il materiale stampato, giornali compresi. Da sempre le tasse e in particolare i dazi tendono a prendere il nome del prodotto sottostante su cui vengono imposte dagli Stati. In Italia, sempre con grande creatività, è stata anche inventata una tassa sull'ombra, quella prodotta da tende e coperture sul suolo pubblico, e una ridicola tassa sulla copia privata per il diritto teorico di caricare materiale coperto da copyright sulle memorie digitali (quei fastidiosi euro in più che i produttori di smartphone scaricano sul consumatore). Nel mondo abbiamo infine imparato a conoscere la Carbon Tax, sulle emissioni di anidride carbonica, una classica tassa per disincentivare le esternalità

negative. In questi giorni si parla nuovamente di Web Tax, in discussione presso l'Ue. Peccato che non sia una tassa «sul web». Le parole sono importanti, ancora di più quando ci sono di mezzo apparati fiscali e opinione pubblica. Chi mai vorrebbe giustificare una odiosa tassazione della Rete, sinonimo — ancora di più dopo il lockdown — di accesso ai servizi pubblici, al lavoro e all'educazione? Nessuno. Difatti si tratta in realtà di un meccanismo che dovrebbe portare alla tassazione degli utili «scomparsi» delle società Over the Top, diventate furbamente Over the Tax, sopra le tasse. Il meccanismo è noto: facendo migrare i fatturati in Paesi come l'Irlanda, le aziende tech (ma non solo) fanno poi rimbalzare gli utili con sistemi come il «Double Irish», il doppio irlandese. Si tratta del pagamento della proprietà intellettuale a una società gemella per eludere la maggior parte delle tasse sugli utili con un ulteriore spostamento in altri paradisi fiscali in stile Cayman. Il risultato è che in un anno di boom per chi offriva servizi digitali, anche Amazon ha

chiuso il bilancio 2020 con 44 miliardi di fatturato in Europa e zero tasse sugli utili. Stesso copione di Microsoft (260 miliardi di profitti e zero tasse). Da qui la necessità di colpire il fatturato visibile. Non è un caso che anche Biden e il G20 discutano, parallelamente, della tassazione minima degli utili. È vero: troppo complesso da spiegare in una sola parola. Ma una cosa è certa: non è una tassa sul web, ma una tassa sugli utili che tutti, cittadini e imprese, devono pagare.



Peso:17%



Il commento

SERGIO RIZZO**BUROCRAZIA
E STUPIDITÀ**

Sicuramente encomiabile, lo sforzo per ridurre il peso della burocrazia che potrebbe frenare irrimediabilmente l'impiego dei soldi europei del Recovery plan. Peccato che la presunta lotta alla burocrazia trascuri la lotta alla stupidità di cui la medesima burocrazia si alimenta.

Un groviglio inestricabile di prescrizioni e imposizioni.

pagina 15 →

Il commento

SERGIO RIZZO**LA VERA LOTTA È CONTRO LA STUPIDITÀ DELLA BUROCRAZIA**

Sicuramente encomiabile, lo sforzo per ridurre il peso della burocrazia che potrebbe frenare irrimediabilmente l'impiego dei soldi europei del Recovery plan. Peccato che la presunta lotta alla burocrazia trascuri la lotta alla stupidità di cui la medesima burocrazia si alimenta. Un groviglio inestricabile di prescrizioni, imposizioni, ottemperanze e vessazioni ben oltre i limiti del grottesco che complica la vita delle imprese e dei professionisti al solo scopo di scaricare loro addosso responsabilità tipiche dell'amministrazione. Dice tutto il caso seguente. Un architetto o un ingegnere al quale capiti di dover fare un progetto, mettiamo, nel comune di Norcia, in provincia di Perugia ma compreso nel parco dei monti Sibillini, ha l'obbligo di sottoscrivere una curiosa "Dichiarazione di esclusione presenza specie di interesse comunitario", come previsto da una delibera della giunta regionale dell'Umbria del 17 maggio 2006. Il modulo prevede che il malcapitato abbia per prima cosa studiato la direttiva comunitaria "Habitat" del 1992 relativa "alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Quindi esaminato la direttiva "Uccelli" del 2009, concernente "la conservazione degli uccelli selvatici". Successivamente affrontato il Dpr 357 del 1997 modificato con il Dpr 120 del 2003. Infine preso atto della delibera della giunta regionale del 2006 "che individua le tipologie di esclusione dalla procedura per la Valutazione di Incidenza relativamente a interventi che, per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o

congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla Rete Natura 2000" (testuale). Fatto questo, deve dichiarare "di escludere a seguito di sopralluoghi eseguiti nei pressi del sito la presenza di specie faunistiche e/o floristiche di interesse comunitario presenti all'interno del Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT5210071 Monti Sibillini Norcia" (testuale anche questo).

Dichiarazione che potrebbero sottoscrivere con cognizione di causa etologi, zoologi e botanici, più che ingegneri, geometri o architetti. Ai quali, peraltro, è anche richiesto di svolgere approfondite indagini sul posto per accertare che decine di specie vegetali e animali si astengano dal frequentare i dintorni della palazzina o del condominio di cui stanno progettando magari solo la ristrutturazione. Potrebbe sembrare lo scherzo di qualche buontempone, se il modulo che lo sventurato progettista deve firmare non precisasse che chi firma "sotto la propria responsabilità" è "consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi". Passi per il lupo o l'orso bruno, e perfino per l'aquila reale. Quelli sono grossi e si



Peso:1-4%,15-33%



vedono, anche se magari lupi e orsi sono loro a non voler farsi vedere dall'architetto (e per vederli, se si è molto fortunati, sarebbe magari necessario un appostamento notturno). Ma che succede se durante il sopralluogo è sfuggita al nostro una salamandrina con gli occhiali, oppure un ululone appenninico, piccolo anfibio bravissimo a mimetizzarsi? O se un falco pecchiaiolo decide magari di trasferirsi da quelle parti senza aver dato alcun preavviso all'ingegnere? Stando a quello che c'è scritto nel modulo che deve sottoscrivere rischia una denuncia alla procura della repubblica. Per non parlare della famosa digitalizzazione, e qui merita di essere raccontato un altro piccolo esempio. Siamo sempre nella Regione Umbria, questa volta nel Comune di Perugia. Per il perfezionamento di un'autorizzazione paesaggistica è necessario pagare, oltre ai diritti di segreteria, anche la rituale

imposta di bollo. La marca da 16 euro è in vendita dal tabaccaio. Ma chi pensa che il problema sia tutto lì sbaglia di grosso. Perché la marca va apposta sul modulo della "Dichiarazione sostitutiva atto di notorietà per assolvimento imposta di bollo". Cioè: non è sufficiente pagare l'imposta acquistando la marca di bollo e appiccicarla su un modulo, ma occorre anche dichiarare nello stesso modulo (dove c'è la marca appiccicata) di averlo fatto "sotto la mia personale responsabilità ai sensi del dpr 672 del 1972, mediante applicazione e annullamento della seguente marca da bollo di importo pari a euro 16,00..." Di più. A fianco della marca appiccicata bisogna compilare un quadro con tutti i dati della medesima marca da bollo: gli estremi, l'ora in cui è stata appiccicata e il codice identificativo di 14 cifre, il medesimo che sta scritto sulla marca accanto. Ma si sa: repetita iuvant. E bisogna anche ringraziare chi ha semplificato le cose,

perché senza un dpr del 2000 che ha consentito di fare una "dichiarazione sostitutiva", sarebbe stato necessario un atto davanti al notaio che certificava il pagamento di una marca da bollo. Bene, fatto questo lavoro non resta che scansionare il modulo con la marca bene in vista, e annullata con un tratto di penna. Quindi spedire il suddetto modulo scansionato via e-mail certificata con firma elettronica all'ufficio autorizzazioni paesaggistiche del Comune di Perugia: magia della digitalizzazione. Finito? Macché. Perché chi firma il modulo afferma anche di "essere a conoscenza che l'autorità competente potrà effettuare controlli sulla pratica". Ragion per cui si deve anche impegnare "a conservare il presente documento e renderlo disponibile ai fini dei successivi controlli". Non siamo alla follia?



Peso:1-4%,15-33%